



COMUNE DI GENOVA

N. 20

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 1 giugno 2010

VERBALE

CCXXII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI GAGLIARDI E BASSO AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
GENOVA CITTÀ TURISTICA CHIUSA IL
LUNEDÌ.

GUERELLO – PRESIDENTE

"Debbo dire, per correttezza, che sull'argomento del turismo vi sono parecchi consiglieri che hanno interpretato questa materia in maniera interessante e puntuale. Il consigliere Gagliardi ha incentrato il problema sulla giornata del lunedì e, se così specificato, potrà aggiungersi anche il consigliere Basso".

GAGLIARDI (P.D.L.)

"Bisognerebbe pensare, vista la grande importanza, ad una monotematica sul turismo a Genova.

Venendo al mio art. 54 devo dire che Genova sta diventando anche una città turistica. Ci sono voluti 25/30 anni per capirlo, ma è da due o tre anni che si può verificare che il turista a Genova non è un'eccezione da coccolare ma che la città è in molti casi invasa dai turisti.

Mi chiedo se per quanto riguarda il Comune stiamo facendo quello che dovremmo fare assolutamente. Capisco che dal punto di vista legislativo in Italia siamo in grande confusione: c'è infatti un Ministero del Turismo quando a

fronte di un referendum del 1993 che lo aboliva non ci dovrebbe essere. La Costituzione, poi, attribuisce la competenza esclusiva del turismo alle Regioni.

Siamo un paese in cui il turismo era, fino a 30 anni fa, una delle voci fondamentali dal punto di vista economico a livello internazionale mondiale, mentre adesso siamo soltanto la quinta potenza turistica mondiale.

Ho preso il giorno del lunedì come simbolo, ma il discorso turistico riguarda tutta l'Amministrazione perché se a livello nazionale al lunedì i musei sono chiusi potrei dire che siamo in tempo di federalismo e su queste cose ci dobbiamo impuntare. La Regione, poi, non diventi centro burocratico ma sia elemento di stimolo, di pungolo e collaborazione in una città importante come Genova che è diventata anche turistica.

Questa cosa dobbiamo guadagnarcela non soltanto perché c'è un momento dove si scopre la città anche attraverso tutta una serie di manifestazioni. Ci sono delle fiction girate a Genova (ce n'è una in questi giorni) e ci sono delle realtà di attrazione quali, ad esempio, il festival dell'umorismo.

Genova è una bella città che il mondo sta scoprendo e noi dobbiamo fare la nostra parte ad esempio tenendo aperti al lunedì tutti i servizi, le attività economiche, i ristoranti, i trasporti. Genova è diventata turistica nonostante la lotta alla città dei camerieri e nonostante una cementificazione selvaggia che non ha abbellito la nostra città, fatto salvo il Porto Antico e Palazzo Ducale. Questo è avvenuto, però, grazie allo Stato che ci ha anche regalato tutta l'area del Porto Antico.

Lo Stato ha fatto a suo tempo la sua parte, la Regione credo stia facendo poco e su quello bisognerebbe intervenire. Assessore, non l'ho denunciato solo io, l'amministrazione deve porsi all'avanguardia per quanto riguarda il rendere accogliente Genova sempre, lunedì compreso".

BASSO (P.D.L.)

"Penso che la proposta del consigliere Gagliardi di una seduta monotematica, visto che tanti sono i consiglieri che hanno proposto interpellanze o articoli 54, per fare, una volta per tutte, il punto sul turismo in città penso che sia un'idea ottima.

Due buone notizie per la città: un articolo del New York Times della scorsa settimana mi è stato mandato da un amico direttamente dagli Stati Uniti e che iniziava così: "Dici agli amici che stai pensando di passare parte delle tue vacanze italiane a Genova? Sicuramente otterrai uno stupito ed incredulo perché". L'articolo inizia così perché fino a pochi anni fa Genova non era assolutamente di richiamo ma solo un punto di passaggio verso posti favolosi come le 5 terre.

Un'altra buona notizia è rappresentata dalla Royal Caribben. La responsabile delle vendite della società ha detto che dal 2012 dovrebbero andare a regime altri 300-400.000 passeggeri per il nostro porto e, dice testualmente, che sta a Genova superare l'esame. Abbiamo visto da recenti articoli che i taxi sottobordo non ci sono, che è difficile arrivare in centro, che i musei sono chiusi il lunedì e persino domenica mi è capitato di fare un giro nel centro storico e c'era veramente il deserto dei tartari.

Il Comune ha un compito di regia e ha detto, giustamente, che non sta a lei aprire i ristoranti, cosa su cui ha evidentemente ragione, ma vorrei dire che i musei, ad esempio, dipendono dal Comune e non si capisce perché alcune compagnie abbiano un accesso al lunedì a Palazzo Rosso e i turisti normali viceversa li trovino chiusi. Comunque ci deve essere un'opera di regia con le associazioni di categoria dei commercianti, dei ristoratori, degli albergatori, a parte le competenze dirette del Comune sui taxi ed i musei, e di incentivazione perché non mettersi intorno ad un tavolo e vedere di incentivare questi operatori perché tenga aperto la domenica e il lunedì?".

ASSESSORE VASSALLO

"Il presidente Guerello ha definito puntuale questa iniziativa politica. Devo dire che concordo con lui nel senso che si colloca anche in un tentativo di costruire una qualche politica turistica.

Ricordava Gagliardi e io lo sottolineo che Genova è diventata una città di turisti ma non è ancora una città turistica, nel senso che noi troviamo gruppi di orientali e nord europei che girano la città, mentre una volta quando si trovava un giapponese si pensava che si fosse perso come quello della seconda guerra mondiale.

Questa è la fotografia di una Genova che è invasa da turisti in un periodo di riduzione di tutti gli indici italiani e mondiali del turismo, data la crisi economica. A fronte di questo sviluppo della ricettività di Genova, non è stata ancora elaborata una cultura dell'accoglienza. E' una caratteristica che attraversa tutta la città e lo sketch della torta di riso è evidente ed ognuno di noi potrebbe raccontare episodi di non utilizzazione di queste risorse economiche.

Succede che normalmente rispetto ad un evento ognuno immagina che sé stesso, la propria categoria, fa tutto quello che può ma vede che la macchina non gira, la colpa è sempre degli altri. Ogni tanto leggiamo sui giornali che alcune linee non sono presenti all'aeroporto perché i prezzi degli alberghi sono troppo alti, oppure che le compagnie di navigazione portano i propri passeggeri all'outlet di Serravalle perché il lunedì i musei sono chiusi.

E' vero che musei sono chiusi, ma è vero che le compagnie di navigazione portano all'outlet all'interno di una loro politica propria di economicità e di utilizzazione dei propri passeggeri. Fra tutte queste splendide

incapacità a cogliere il turista c'è anche quella dell'amministrazione Comunale nel senso che non sono solo i ristoranti a che hanno finito la torta di riso ma anche l'amministrazione Comunale è indietro storicamente rispetto ad un processo economico che si è sviluppato autonomamente.

Essere indietro, secondo la mia interpretazione, significa che l'Amministrazione Comunale in questi anni ha fatto tantissimi eventi ed occasioni che avrebbero potuto essere motivo di accoglienza, ma non si è preoccupata della ricaduta economica. Non ha cioè trasformato l'evento in fatto economico e questo può essere fatto solamente attraverso una collaborazione con le categorie economiche, cioè non ha trasformato l'evento in fatto economico, e questo può essere fatto solamente attraverso una collaborazione con le categorie economiche, cioè con coloro che devono trasformare il transito di un turista in ricchezza per l'attività economica e questo l'Amministrazione Comunale non può e non deve farlo ma deve costruire un tavolo per coordinare quelle che sono le iniziative economiche per cui il Comune non deve fare attività economiche ma ha la necessità di mettere a fattor comune le cose che fa in maniera che diventino anche un fatto economico e non solo un evento, che è bellissimo, ma magari piace più a chi lo fa che a quello che lo utilizza.

Questo, secondo me, è lo sforzo che deve essere fatto e che recentemente si è anche messo in piedi in un rapporto di collaborazione con le associazioni di categoria con tutti gli operatori che operano. Da tre mesi esiste una cosa che non si era mai verificata prima, che magari non era stata pubblicizzata, ma l'evento dell'inaugurazione del sommergibile del 2 giugno è stato preparato da una serie di incontri fra le diverse strutture dell'Amministrazione Comunale che si occupano di turismo, e che tante volte sono autoreferenziali, ognuno per proprio conto, e le strutture associative che su questo versante operano proprio per costruire delle sinergie rispetto a questi eventi. Mercoledì 16 giugno, ad esempio, ci sarà un ulteriore incontro per vedere di utilizzare da un punto di vista turistico gli eventi di questa estate.

Per quanto riguarda la specificità del lunedì devo dire che l'Amministrazione Comunale, ed io in prima persona, dobbiamo fare ancora qualche cosa nel senso che possiamo anche obbligare, il lunedì, gli operatori a tenere aperto ma a fronte di una qualche iniziativa dell'Amministrazione Comunale. Ad esempio percorsi che siano organizzati e sul percorso che io organizzo e governo politicamente da un punto di vista della promozione posso anche trovare degli accordi con le associazioni di categoria in maniera che gli operatori economici siano obbligati a sviluppare le loro attività, ma a fronte di iniziative che l'amministrazione Comunale deve cogliere.

Da questo punto di vista lunedì 14 giugno ci sarà un incontro sulle botteghe storiche che sono numerose a Genova e che rappresentano uno strumento di movimentazione del turista. Oggi il turista arriva all'Acquario e si ferma lì; arriva alla Stazione Marittima e non sale. Occorre trovare dei motivi e

delle occasioni di attrazione e su questi coinvolgere le attività economiche, aprire i musei, (l'apertura del museo è comunque una cosa positiva) però è un discorso complessivo che deve essere fatto dell'Amministrazione Comunale per cui ci si mette i musei, le botteghe storiche e anche le attività economiche e a quel punto ha un senso economico tenere aperto il lunedì.

Secondo me una monotematica su questi temi è importante perché si colloca in un momento in cui stiamo cercando un cambio di passo rispetto a questo tema, un cambio di passo che ci vuole perché, come in tutte le situazioni economiche o cambi oppure sei travolto. Questa è un'occasione che se non sfruttiamo la prossima ricapiterà fra 10 anni, o fra sette, a seconda delle ciclicità e siccome è nei momenti di crisi che si fanno i cambiamenti e le trasformazioni questo è il momento di farlo.

Chiederei però ai colleghi di strutturarla, magari con qualche commissione prima, perché altrimenti se andiamo direttamente in Consiglio Comunale facciamo spettacolo e poi diventa più difficile dare una concretezza di un indirizzo concreto. Meglio dire abbiamo fatto, stiamo tentando di fare, rispetto a costruire dei disegni che sono bellissimi ma che poi non si concretizzano. Qualche lavoro di commissione, quindi, qualche confronto con gli enti che organizzano e che sono costruttori di eventi (penso al Ducale, alla Fiera del Mare, costruire occasioni di confronto della commissione fra di noi e con gli strumenti che potremmo utilizzare e poi arrivare in Consiglio Comunale con questo lavoro già fatto".

GAGLIARDI (P.D.L.)

"Ringrazio l'assessore perché mi sembra abbia il quadro della situazione e lo condivido. Come ha detto qui c'è un'occasione storica e l'amministrazione la deve cogliere perché Genova può diventare turistica e voi dovete fare la vostra parte.

La stampa, ad esempio, ha fatto la sua parte nel senso che parla sempre male di tutto ma stavolta mi sembra sia di pungolo. L'amministrazione deve fare un appello alle categorie e a tutta la città che forse è distratta.

L'Amministrazione deve fare, ad esempio, una cosa sulla segnaletica perché ci sono realtà genovesi sconosciute ai turisti dove non si capisce come ci si arrivi. Perché non facciamo un bel plastico della città antica e di tutte le sue attrazioni vicino all'Acquario e alla Stazione Marittima? Sarebbe la possibilità, per chi viene a Genova, di essere indirizzato nelle giuste località.

Nel momento in cui la città antica venisse invasa dai turisti si risanerebbe da sola. Sono d'accordo, quindi, come diceva l'assessore, a vederci prima in commissione".

BASSO (P.D.L.)

"Non posso non apprezzare la risposta dell'assessore ma vorrei, che per una volta, non restassero parole vuote. Chiedo all'assessore di incentivare assolutamente il discorso del turismo anche rispetto al turismo fai da te perché è molto importante per il singolo perché la famiglia che viene a Genova ha bisogno di trovare un'accoglienza che non sia quella e, quindi, i taxi ed i percorsi organizzati.

Per citare sempre il New York Times nell'articolo si legge ancora: "Un restauro completo del suo water front, un tempo così disordinato, combinato dall'influsso di giovani intraprendenti". Penso che i giovani intraprendenti che aprono ristoranti, wine bar e si danno da fare sia un'occasione per la città".

CCXXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE COSTA AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE IN MERITO A CHIUSURA
SOTTOPASSO DI BORGO INCROCIATI.

COSTA (P.D.L.)

"Avrei voluto associarmi ai complimenti alla Giunta e all'assessore Vassallo però il caso che debbo evidenziare dimostra che parole ne facciamo tante ma quando dobbiamo intervenire emerge tutta la difficoltà e l'incapacità di questo esecutivo a fare il minimo.

Noi abbiamo parlato di città turistica, accoglienza, ecc., ma noi abbiamo chiuso l'unica strada pedonale decorosa passabile che mette in collegamento la città al di qua della ferrovia con la città popolosa al di là della ferrovia. Parlo del passaggio che dà accesso a Borgo Incrociati accanto alla stazione Brignole che è stato chiuso senza che sia stato apposto neanche un cartello sui tempi dei lavori e non è stato approntata un'alternativa pedonale decorosa perché i cittadini che debbono andare al di là della ferrovia debbono passare da un tunnel in cui transitano gli autobus e le macchine, con tutta la sporcizia ed i fumi che ci sono.

Questo nonostante che ci sia in Giunta un'assessore dei Verdi, che sono attenti all'ambiente, mettono le colonnine. Ho visto mamme con carrozzine e bambini piccoli che passano dentro un tunnel fumoso. Che non ci sia stata l'attenzione dell'esecutivo verso le Ferrovie dello Stato mi sembra incredibile.

E' inutile, poi che andiamo a parlare dei massimi sistemi, di città dell'accoglienza, che citiamo i giornali inglesi, se quando si tratta di fare una cosa per i nostri concittadini cadiamo nel degrado più assoluto. Con questa mia iniziativa voglio evidenziare questo fatto e sollecitare l'esecutivo a terminare velocemente i lavori del sottopasso e, dall'altra parte, ad affrontare un'alternativa

decente, decorosa e salubre perché ci sono a mio avviso gli estremi di interventi di altri organismi perché il passaggio oche c'è adesso è veramente indecente".

PISSARELLO - VICESINDACO

"Devo dire che ho colto nelle parole del consigliere Costa un'enfasi davvero un po' sproporzionata rispetto al fatto di cui stiamo parlando e a delle notizie che sono state date, credo correttamente, anche sugli organi di stampa.

Il fatto che viene segnalato riguarda dei lavori che stanno andando avanti e che riguardano quelli della metropolitana genovese a Brignole per cui, nella fase di abbattimento di un dentino del palazzo delle poste per creare il nuovo passaggio è stato richiesto, per motivi di sicurezza, la chiusura del tunnel preesistente.

La ASL, tanto per parlare di organismi che sono coinvolti, ha dato le prescrizioni sul passaggio alternativo. La durata, come era scritto nel comunicato, è di circa un mese ma si sta lavorando addirittura per abbreviare questo termine. Si tratta, quindi, di utilizzare un percorso dentro il tunnel che era stato approntato già qualche anno fa per analoga ragione e prima di renderlo come unico passaggio per questo periodo, che terminerà al massimo fra una quindicina di giorni, la stessa Asl ha dato le prescrizioni perché si potesse in tranquillità utilizzarlo e così è stato fatto.

Sono state fatte alcune opere dovute ad atti di vandalismo perché noi siamo sempre pronti a vedere con la lente di ingrandimento delle cose, però dobbiamo anche ricordare che il senso civico non deve mai mancare perché si tratta di cogliere queste occasioni per sottolineare come la città deve essere curata prima di tutto dai cittadini e non vandalizzata. Quindi queste cose che erano state segnalate sono state comunque riparate ed i lavori dureranno ancora 10 – 15 giorni".

COSTA (P.D.L.)

"Invito chiunque ad andare nel passaggio alternativo che è stato posto in essere anche con la Asl (al riguardo sarei curioso di vedere l'analisi ambientale fatta dalla Asl). Non metto in dubbio la necessità dei lavori nel sottopasso pedonale di Brignole, però sensibilità vuole che venga realizzato un percorso alternativo decoroso.

Il Vicesindaco certamente deve difendere l'operato del suo esecutivo ma non può certo venire a dire che l'alternativa che è stata posta in essere è un'alternativa decente, decorosa e degna di una città come questa e chiunque può passare di lì per rendersene conto, senza certificazioni ed esami.

Penso che anche lei converrà con me che, al di là dell'enfasi delle cose, noi dobbiamo evidenziare questi problemi. Ci vuole maggiore attenzione e maggiore rispetto dei nostri concittadini".

CCXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI MUROLO, GRILLO G.,
BERNABÒ BREA, PIANA, AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE IN MERITO A CIMITERO DI
STAGLIENO: IRREGOLARITÀ NELLA
GESTIONE DELLE TUMULAZIONI E DELLE
CREMAZIONI.

MUROLO (P.D.L.)

"Nella pubblica amministrazione tentativi di corruzione e concussione sono sempre in agguato. Ha fatto bene il Comune, in questo caso, ad iniziare una specie di attività a campione di controllo.

Invitiamo il Comune a passare da una fase sperimentale a una fase a regime perché chiaramente questi tentativi possono essere annidati non solo nel caso delle tumulazioni ma in tanti servizi che può dare il Comune. Volevo invitare l'assessore a dare comunicazione al Consiglio Comunale, finita l'inchiesta, non appena la fase giuridica lo permetterà, su quello che sta accadendo.

A latere del mio art. 54 e al di là dei casi sospetti segnalati alla magistratura e alla necessità di ampliare questo confronto anche in altri settori della Pubblica Amministrazione. Approfitto, assessore, per darle copia di una mia interrogazione scritta relativa ad una riorganizzazione che avrebbe dovuto coinvolgere tutto Staglieno con spostamento di determinate figure professionali che non è andato a buon fine. Non vorrei che alcune figure in una posizione di particolare e significativo impegno nelle tumulazioni o di determinati ruoli nelle tumulazioni non siano stati spostati e questa mancanza nel mettere a regime questa riorganizzazione abbia anche determinato queste situazioni.

Le consegno la fotocopia della mia interrogazione. Chiaramente, mi potrà dare una risposta scritta però ne approfitto per sollecitarla".

GRILLO G. (P.D.L.)

"Oltre le cose evidenziate da parte del collega Murolo abbiamo letto che il settore delle onoranze funebri è in subbuglio circa eventuali pressioni o consigli alle famiglie che hanno avuto un decesso in famiglia e ciò accadrebbe tramite figure chiavi in ospedali e case di riposo.

Poi lei, assessore Veardo, ha dichiarato alla stampa: "A tutela del libero mercato e famiglie che rischiano di essere sottoposte a tariffe troppo alte ho chiesto l'istituzione di un nucleo ispettivo all'interno della Polizia Municipale". Aggiunge, poi, che ha proposto un protocollo d'intesa per la trasparenza e legalità ad Asl, aziende ospedaliere, prefettura, Regione e Comune.

A prescindere dai fatti in argomento di cui il Comune avrebbe attivato i meccanismi di segnalazione alla Procura della Repubblica sull'argomento oggi trattato nell'art. 54, dobbiamo evidenziare che sui cimiteri in generale che insistono nella nostra città bisognerebbe fare un po' il punto della programmazione degli interventi considerato che siamo a due anni dalla conclusione del ciclo amministrativo.

E' anche opportuno, rispetto a queste ipotesi di protocollo d'intesa, se già concertato o se il testo è già stato concordato, che questo ci venisse sottoposto alla commissione consiliare, se non addirittura al Consiglio Comunale, perché credo trattasi di un documento di una certa importanza e rilevanza che deve vedere coinvolto anche il Consiglio Comunale".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Credo, assessore, che ci sia l'assoluta necessità di fare chiarezza con la massima velocità perché è comunque un alone negativo che resta, anche se penso che poi il settore, per quanto riguarda il Comune, sia sano e mi auguro che le responsabilità siano altrove e non all'interno.

E' però assolutamente necessario. Ovviamente non ci sono casi di corruzione di questo tipo in altri settori e non c'è alcun professionista che abbia la certezza di vedere certi progetti per certi manufatti approvati? E' una domanda che ho fatto diverse volte, però il dubbio mi rimane e credo che ci vorrebbe una massima attenzione, non solo in questo caso, ma anche in altri perché sicuramente saranno tutte chiacchiere ma circolano voci che andrebbero dissipate immediatamente perché lesive dell'immagine del Comune.

Chiedo, quindi, non solo che si faccia chiarezza su questo caso ma che la Giunta si impegni ad essere molto vigilante sempre perché, come ripeto, a volte si sentono delle voci con riferimento a certi settori che, pur essendo sicuramente solo voci, non sono simpatiche".

PIANA (L.N.L.)

"I colleghi che mi hanno preceduto hanno posto delle questioni assolutamente interessanti e condivisibili. Quello che volevo chiedere, assessore, in un passato non molto recente già una parte vicina a questo tipo di servizi era già stato oggetto di indagini esterne ad anche interne

all'Amministrazione Comunale e in allora si parlava del mercato dei fiori e delle gare di assegnazione dei servizi dei fiori.

Oggi ritorna di attualità propri grazie ad una scelta particolare e abbastanza inedita dell'amministrazione, a fronte di un certo tipo di situazioni, presentare un esposto alla Procura. Quello che volevo capire è se si ritiene opportuno dare poi una struttura tale che dall'interno l'amministrazione comunale sia in grado di poter prevedere, controllare ed eventualmente agire in autonomia nei confronti di situazioni che oggettivamente gridano vendetta e che non sono proprie di un Comune come il nostro nell'anno 2010.

Quindi, se da una parte mi sento anche di condividere e riconoscere anche una sorta di coraggio da parte dell'amministrazione nell'aver reso pubblica una situazione tale, dall'altra denoto l'incapacità di aver colto anche da errori del passato determinati insegnamenti. Volevo quindi capire cosa si vorrà fare per prevenire il crearsi di situazioni che poi portano il Comune a chiedere l'intervento della Procura e che cosa, al di là della richiesta di essere informati sullo sviluppo delle indagini, all'interno della macchina comunale verrà fatto e che tipo di azioni disciplinari verranno attuate nei confronti degli eventuali responsabili".

ASSESSORE VEARDO

"Ringrazio tutti i consiglieri intervenuti per la pacatezza e per le considerazioni positive sulla nostra azione.

Noi ci siamo mossi perché era necessario, in particolare in questo settore così delicato che riguarda momenti molto difficili per la vita delle persone e delle famiglie, dove eventuali atteggiamenti malavitosi diventano ancora più abietti. E' evidente, quindi, che c'era la necessità di un intervento.

Non so, consigliere Piana, se abbiamo avuto coraggio ma lo considero un intervento doveroso da parte nostra perché alle voci bisogna poi trovare un punto fermo. Il nostro dirigente, quindi, ha ritenuto opportuno fare una segnalazione all'ufficio della Polizia municipale preposto e, di conseguenza, poi alla Magistratura.

Il tema della comunicazione e, soprattutto, della trasparenza che chiedeva il consigliere Murolo è evidente che sarà mio dovere farlo non appena ci sarà la possibilità di farlo perché in questo momento c'è il segreto istruttorio e siamo chiaramente nell'impossibilità, ma successivamente mi sembra del tutto logico.

Consigliere Grillo, credo che le mie parole sono state forse un po' messe insieme da quell'articolo per cui le voglio dire il mio pensiero preciso. Non è tanto per la trasparenza ed il mercato quanto per la legalità che noi stiamo proponendo questo protocollo. Siccome siamo in una fase di stesura del Comune e non c'è un testo concordato, mi impegno a portarlo nella

commissione in modo tale che se ne possa fare ampia discussione e ci sia ampia condivisione perché questo è un atto del Comune ed è giusto che passi in Consiglio Comunale però, al di là della forma (potrebbe anche essere un atto di Giunta) è necessario discuterne per trovare delle sintonie e l'accordo migliore. In questo senso siamo in una fase preparatoria e non ci sono ancora testi scritti.

Per quanto riguarda il futuro nucleo ispettivo è evidente che ci sono delle dinamiche interne che saranno sicuramente applicate con grande severità e che sono quelle legate al contratto di lavoro e ai rapporti di lavoro all'interno del Comune. Quello che mi pare però necessario è di essere presenti in tanti campi. Questo, però, è già il secondo esempio perché già per quanto riguarda i lavori di manutenzione noi abbiamo un po' mutuato dall'idea che è stato fatto ai lavori pubblici per cui credo che possa diventare una strategia costante perché quello che lei dice, cioè la trasparenza e l'essere di fronte ai cittadini e al mondo, sereni su quello che facciamo, che sia un'esigenza che l'amministrazione vuole portare avanti.

Sono, quindi, i primi due esempi che condivido con lei che debbano essere estesi il più possibile e lo faremo sicuramente. Per quanto riguarda, poi, il tutto mi impegno prima della sospensione estiva a portare queste considerazioni. Porteremo quindi in commissione i risultati della magistratura, se ci saranno, la situazione interna, la riorganizzazione, l'impegno di trasparenza col protocollo, un discorso più complessivo ed eventuali atti da portare in Consiglio Comunale".

MUROLO (P.D.L.)

"Ringraziamo l'assessore per i chiarimenti dati. E' una brutta storia di mazzette che prima si chiarisce, prima tutta la città riceve questa trasparenza e si ricompono il rapporto fra la cittadinanza e questi angoli bui che invece abbiamo visto e che potrebbero esserci anche in altri settori.

Meglio è perché chiaramente dal pubblico si aspetta sempre una migliore e più precisa applicazione di quelle che siano le norme e non situazioni di corruzione o concussione come sembrerebbe ci siano in questa situazione.

Vorrei sapere se ci sono i collegamenti fra la mancata attuazione di quella riorganizzazione e le situazioni di corruzione".

GRILLO G. (P.D.L.)

"Prendo atto delle sua disponibilità a rapportarsi con le competenti commissioni consiliari rispetto ai quesiti posti. Forse sarebbe anche opportuno, assessore Veardo, rispetto a tutti i cimiteri cittadini, fare anche il punto, per ognuno, dei costi/benefici, cioè capire in buona sostanza per ogni cimitero che

insiste nella nostra città quali sono le problematiche più evidenti o le richieste e, al tempo stesso, valutare le entrate e le uscite di ogni singolo.

Io credo che questo ci aiuti a programmare poi, per il prossimo biennio, prima che si concluda il ciclo amministrativo, una presenza più dinamica e attiva del nostro Ente rispetto ad un servizio che, come noto, è molto sentito dai nostri cittadini".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Sono soddisfatto delle risposte dell'assessore".

PIANA (L.N.L.)

"Siccome siamo in un periodo un po' delicato nel quale si sta discutendo anche degli adempimenti normativi per quanto riguarda la questione ASEF vorrei capire se ci sono, nel corso delle indagini, anche aspetti che riguardano personale che fa parte di questa azienda speciale oppure se è solo una questione di servizi cimiteriali".

ASSESSORE VEARDO

"Riguarda solo i servizi cimiteriali".

CCXXV

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE
CAMPORA SULL'ORDINE DEI LAVORI.

CAMPORA (P.D.L.)

"Visto che nella giornata di ieri ci è stata notificata con urgenza la delibera relativa al P.U.C. ed essendo una delibera particolarmente corposa, io chiederei una sospensione di mezz'ora per darci modo di effettuare una riunione di Gruppo".

GUERELLO - PRESIDENTE

"D'accordo, sospendo per mezz'ora".

Dalle ore 10.04 alle ore 11.20 il Presidente sospende la seduta.

crediamo che invece sia opportuno recuperare quei contenuti in un meccanismo più chiaro e coerente con le cose che dice il Segretario Generale”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Trovo interessante quanto ha detto il consigliere Frega. Naturalmente questa linea che emerge dalla sua mozione d’ordine posso renderla percorribile nel momento in cui il proponente dell’altro ordine del giorno sia d’accordo, quindi se Guastavino modifica il testo e me lo consegna, vorrà dire che la seconda votazione avverrà su un testo che recepisce quanto detto da Frega”.

GUASTAVINO (P.D.)

“Signor Presidente, la prego di accettare il mio ordine del giorno modificato che va nel senso delle parole dette dal collega Frega. È già stato consegnato alla Segreteria, probabilmente sarebbe utile distribuirlo ai colleghi”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Se è già agli atti vale la pena di fotocopiarlo e consegnarlo. Nel frattempo do la parola al consigliere Piana per mozione d’ordine”.

PIANA (L.N.L.)

“Devo dire che mi sembra abbastanza singolare quello che sta avvenendo, soprattutto dopo un’interruzione di un’ora e mezza nella quale credo che la maggioranza avrebbe avuto modo anche di concordare un testo unitario sulla questione Acquasola. Tuttavia, proprio per rispetto del lavoro della consigliera Cappello e perché indipendentemente da quello che io penso o da come il mio gruppo si esprimerà sull’ordine del giorno da lei presentato, non rilevando nello stesso elementi particolari, ma rimettendomi al parere della Segreteria Generale, chiederei agli uffici, per il futuro, di fornirci una nota scritta dei passaggi che rendono inammissibile questo ordine del giorno in modo che per il futuro quando andremo ad articolare proposte noi non possiamo cadere negli stessi errori che eventualmente la collega ha fatto”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Direi, a questo punto, di mettere in votazione l’ordine del giorno”.

DALLORTO (VERDI)

“Mi scusi, Presidente, non capisco; la Segreteria Generale sosteneva che questo ordine del giorno, che io nel merito condivido, non è ammissibile, quindi non riesco a capire perché adesso lo votiamo, tant’è che mi sembra di capire che quello di cui si è parlato successivamente in sostanza risolve questo problema e conduca il merito, che la maggior parte di noi condivide, di questo ordine del giorno in un metodo che oggi appare ammissibile, quindi mi chiedo perché stiamo votando questo ordine del giorno”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“A me sarebbe piaciuto che la Segreteria Generale avesse detto tutto ciò perché mi avrebbe risolto un sacco di problemi, però io sono stato bene attento a sentire e la Segreteria Generale, che è persona competente e sa esattamente cosa dice, non ha usato la parola inammissibile, ha detto che questo, nella forma in cui è messo, non è un ordine del giorno ma di fatto è un documento propositivo. Però non ho sentito che abbia detto inammissibile, improponibile, nulla di simile, altrimenti avrei deciso di non metterlo in votazione. Quindi io lo metto in votazione, salvo che non sia ritirato dai proponenti. Ovviamente i consiglieri voteranno tenendo presente quello che ha detto la Segreteria Generale”.

GAGLIARDI (P.D.L.)

“I non ordini del giorno non si votano!”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La dottoressa ha detto che secondo lei ha una forma per cui è più una proposta di deliberazione; se mi dice che non è un ordine del giorno in maniera secca e puntuale è come se mi dicesse che è improponibile, ma non me l’ha detto”.

FUSCO (I.D.V.)

“Io sinceramente vorrei fare una proposta. Il tema dell’Acquasola è molto importante e molto sentito e io sarei per non votare nessun ordine del giorno per un semplice motivo: o si arriva a un testo condiviso, visto che alcuni condividono una parte, altri ne condividono un’altra, oppure perché non accettare l’idea di una proposta di delibera che recepisca le parti migliori di questi ordini del giorno perché votare un ordine del giorno che non è considerato tale proceduralmente non ne vale la pena”.

DANZI – SEGRETARIO GENERALE

“Più volte abbiamo detto che il Regolamento consiliare necessitava di modifiche. Il Segretario Generale esprime un parere ma non può dichiarare, in quanto sarebbe contrario al principio di democrazia, se un argomento possa essere votato o discusso dal Consiglio Comunale. Il Segretario Generale verifica solo la legittimità del procedimento. Il Segretario Generale, detta in parole ancora più semplici, ha espresso il parere che questa è una proposta di delibera e, qualificandola come tale, sarebbe in violazione del Regolamento del Consiglio Comunale che richiede che ci sia il deposito, l’istruttoria e quant’altro. Mentre per le mozioni d’ordine è espressamente prevista la dichiarazione di ammissibilità da parte del Presidente del Consiglio, per quanto riguarda gli ordini del giorno non è detto espressamente ma vengono declinati alcuni requisiti che deve avere l’ordine del giorno.

In questo caso, perché la Segreteria Generale sostiene che l’ordine del giorno ha gli elementi di proposta di delibera? Perché testualmente il dispositivo dell’ordine del giorno recita: “Impegna la Giunta e il Consiglio a revocare”, quindi non è un ordine del giorno. In tutti i casi in cui sono stata presente in questo Consiglio Comunale i consiglieri hanno modificato il testo per non dare questo contenuto dispositivo trasformandolo in un’assunzione d’impegno politico. Dopo di che se il Consiglio Comunale si vuole pronunciare circa l’ammissibilità o meno, io suggerirei al Presidente (perché questo non costituisca un precedente, in quanto domani chiunque potrebbe invitare il Sindaco a demolire l’acquario o un monumento che non gli piace o non ritiene opportuno in quella collocazione, considerato che il suggerimento che avevo dato alla consigliera Cappello era appunto di modificare l’ordine del giorno che impegna il Sindaco a presentare una proposta in commissione per valutare questi aspetti) che il Consiglio si pronunci nel rigettarla”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“In questo secondo intervento mi sembra che il Segretario Generale abbia usato la parola “è contro il Regolamento in quanto è un documento propositivo” e quindi non è votabile. Questo secondo intervento ci ha chiarito, rispetto al primo, che non è ammissibile alla votazione in quanto è un documento forgiato in una maniera per cui non è un ordine del giorno. Su questa testuale versione richiedo alla consigliera Cappello se vuole ritirarlo, modificarlo o mantenerlo”.

CAPPELLO (I.D.V.)

“Scusate, ma se continuate a dire che è inammissibile e invotabile, perché mi chiedete di ritirarlo? Non è questo il punto, se è invotabile non si mette ai voti, ma non mi chiedete di ritirarlo perché io non lo ritiro e non è neanche modificabile, mi pare. Se volete prevedere una delibera per avviare l’istruttoria e cercare di fare ulteriori verifiche sulla fattibilità della revoca, come diceva il consigliere Frega, presenterete il documento in tal senso”.

NACINI (S.E.L.)

“Io vorrei dire che questo è un film già visto con Villa Rosa, laddove il Consiglio Comunale aveva fatto una delibera che poi non è servita a niente. Pertanto io voterò l’ordine del giorno della consigliera Cappello”.

COSTA (P.D.L.)

“Presidente, lei deve richiamare il collega Nacini perché ha abusato della sua buona fede facendo una dichiarazione di voto e non una mozione d’ordine”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Mi dispiace di non aver sentito il collega Nacini, purtroppo stavo pensando a come risolvere questo problema perché in realtà la dottoressa, nella prima parte ha detto che è un documento che travalica l’aspetto dell’ordine del giorno, ma non lo dichiara invotabile; la Cappello l’ha mantenuto per cui io pongo in votazione l’inammissibilità”.

GAGLIARDI (P.D.L.)

“Se è inammissibile per Regolamento, allora io voglio votare ... interruzione ... Presidente, lei deve applicare il Regolamento. In questa fase noi possiamo votare solo ordini del giorno; se questo non è un ordine del giorno non si vota, non ci vuole l’avvocato che ce lo dica”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Allora, quando io chiedo un parere alla Segreteria Generale lo rispetto sempre, altrimenti non glielo chiedo. Se voglio fare l’avvocato vado nel mio studio e faccio l’avvocato, quando la dottoressa mi dice una cosa la rispetto”.

GAGLIARDI (P.D.L.)

“Non c’entra niente il parere, è inammissibile perché non è più un ordine del giorno e questo vale per tutti, non c’entra l’oggetto! Se lo mette in votazione se ne assume la responsabilità perché non si può votare un non ordine del giorno prima dell’apertura della seduta”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Presidente, è assolutamente stucchevole la situazione, non mi rivolgo naturalmente a lei. Abbiamo delle delibere particolarmente importanti, ci arrovelliamo su ordini del giorno del centro sinistra che non si mette d’accordo. Io faccio una domanda diretta al Segretario: l’ordine del giorno è inammissibile o inammissibile? Se è inammissibile non si vota ... interruzione ... allora facciamo così: il documento presentato dalla consigliera Cappello con la scritta ordine del giorno che cosa può essere definito? E questo foglio bianco con un’impegnativa finale può essere messo in votazione o no? Dopo di che noi ce ne stiamo del parere del Segretario”.

DANZÌ – SEGRETARIO GENERALE

“Il problema è del potere di chi decide l’ammissibilità. Può deciderlo il Presidente ed è previsto espressamente in relazione alle mozioni. In ordine agli ordini del giorno è previsto un parere del Presidente di valutarne l’attinenza con l’argomento all’ordine del giorno. Nella fattispecie concreta è un argomento di cui al comma 8, quindi le questioni sono due: se il Presidente vuole il conforto del Consiglio Comunale nel dichiararne l’ammissibilità chiedi una pronuncia, altrimenti la dichiara lui”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Allora, la dottoressa Danzì ha detto che per lei è inammissibile in quanto non è un ordine del giorno e come diceva Campora se c’è scritto ordine del giorno e non lo è, non lo è. Dato che la cosa è chiara, e stimolato dal fatto che il Consiglio Comunale vuole che la decisione venga assunta anziché con una larga partecipazione, direttamente d’imperio, poiché la Segreteria Generale ha ribadito puntualmente che in questa forma non è un ordine del giorno, poiché la proponente non lo modifica, ai sensi del Regolamento non lo pongo in votazione in quanto inammissibile”.

LO GRASSO (U.D.C.)

“Io credo che ci sia un passaggio che non va sottovalutato. Mi fa piacere che lei alla fine abbia preso la decisione che doveva prendere senza delegarla al Consiglio Comunale, è una sua prerogativa e la deve esercitare. Le ricordo, però, che quando facciamo le Conferenze Capigruppo io sono sempre quello contrario agli ordini del giorno fuori sacco. Questo era un ordine del giorno fuori sacco che è diventato un ordine del giorno effettivo, così ci chiariamo una volta per tutte, quindi non si deve fare strumentalizzazione politica, c'è un ordine del giorno, si vota, noi daremo un parere positivo o negativo e ci assumiamo la responsabilità di quello che diciamo”.

Segue testo del documento.

“Considerato che

Da circa 20 anni è in progetto il parcheggio dell'Acquasola

Il Parco dell'Acquasola, oltre ad essere un Parco Storico (tra i primi d'Europa), ha alto valore archeologico (recenti reperti archeologici scoperti nelle fondazioni) e pertanto da tutelare e di potenziale attrazione turistica

La costruzione di un parcheggio comporterebbe inevitabilmente al taglio di centinaia di alberi e che la ripiantumazione non potrà avvenire per alcune specie storiche importanti e di pregio

La costruzione di un parcheggio prevede in superficie due sfiatatoi, da 40 mq l'uno, per gas di scarico delle auto che inevitabilmente saranno respirati da chi lo frequenterà dopo (soprattutto bambini), con gravi conseguenze per la salute delle persone, così come scritto dall'IST

I cittadini si sono espressi chiaramente sulla contrarietà al parcheggio, non per interesse personale, ma per pubblico interesse

L'amministrazione deve rispettare la volontà popolare, oltre al programma elettorale

Pertanto, la costruzione di parcheggi in centro è urbanisticamente sbagliata, una scelta di mobilità obsoleta, contraddittoria rispetto alle politiche di PUM e del Piano del Verde e non di interesse generale (la salute pubblica e la volontà dei cittadini costituisce elemento di pubblico interesse preminente rispetto al parcheggio pubblico).

Rilevato che

Milano e Roma sono riusciti a ritirare le concessioni previste per la realizzazione di due posteggi analoghi.

La delibera del Consiglio Comunale n° 201 del 1990 a cui è allegato l'atto unilaterale di impegno, che ne costituisce parte integrante, recita nell'articolo 45, intitolato revoca della concessione per pubblico interesse :“ IN QUALSIASI MOMENTO con provvedimento motivato, per ragioni di pubblico

interesse, è facoltà del Comune concedente di revocare la presente concessione. In tal caso sarà riconosciuto alla concessionaria un equo indennizzo previsto dall'art. 44 .”

L'Art. 44 recita testualmente : “equo indennizzo sarà corrisposto secondo quanto stabilito dal piano economico finanziario allegato alla presente delibera”.

E', quindi, di tutta evidenza che l'Amministrazione abbia specificamente riservata questa possibilità in qualsiasi momento in cui è in vigore la concessione, e quindi anche prima dell'inizio dei lavori.

Con riguardo alle paventate penali da pagare alla Società concessionaria in caso di revoca della concessione si evidenzia:

1) nullità radicale della delibera C.C. n° 201 del 1990 in quanto viziata dalla commissione di un reato penale accertato con sentenza passata in giudicato. La dazione di danaro è stata fatta per far aggiudicare a Sistema Parcheggio la concessione.

2) mancata osservanza di gara ad evidenza pubblica,

3) scelta del concessionario sulla base non del miglior progetto sotto il profilo ambientale, né sotto quello della miglior offerta economica, come è stato precisato dalla sentenza della Corte dei Conti, anch'essa passata in giudicato.

4) Il Piano economico citato nella delibera non è mai stato allegato alla stessa. La mancata allegazione del piano economico finanziario non è derivata da “semplice dimenticanza”, ma è stata dolosa, come accertato dalle sentenze penali, per impedire di compararlo con quello degli altri competitors, e quindi di venire scartato

E' perciò chiaro che la concessionaria in caso di revoca della concessione nulla potrebbe invocare, perché è impensabile far discendere un qualsiasi diritto ad un “ equo indennizzo” o ad un risarcimento da un atto inesistente o successivo, e di molto tempo, alla delibera di concessione.

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

A revocare la concessione, con atto motivato, per la realizzazione del parcheggio”.

Proponente: Cappello (G. Misto)

CCXXVII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A
PARCHEGGIO ACQUASOLA.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Pongo in votazione l'ordine del giorno modificato dal consigliere Guastavino.

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

Si ribadisce la contrarietà del Consiglio Comunale alla realizzazione del “Parcheggio Acquasola” in coerenza con il già approvato P.U.M. da Giunta e Consiglio Comunale;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
E I PRESIDENTI DI COMMISSIONI COMPETENTI

A convocare le commissioni consiliari competenti per avviare un'istruttoria di verifica:

Del procedimento di revoca della concessione per costruire il “Parcheggio Acquasola”.

Degli eventuali indennizzi conseguenti all'eventuale revoca”.

Proponenti: Guastavino, Grillo L. (PD); Burlando (SEL); Dallorto (Verdi); Bruno (PRC); Scialfa (IDV)

Esito della votazione: approvato con 24 voti favorevoli, 17 contrari (PDL; UDC; Gr.Misto) e 2 astenuti (Musso; LNL: Piana).

CCXXVIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A LIVELLI
ESSENZIALI DI ASSISTENZA (LEPS).

GUERELLO - PRESIDENTE

“Pongo in votazione il terzo ordine del giorno.

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Tenuto conto che le risorse di cui possono disporre i Comuni per far fronte alla spesa sociale sono sempre più modeste. Da una parte vi sono i tagli progressivi dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni effettuati dalle ultime finanziarie (nel 2009 300 milioni di euro in meno al fondo nazionale per le politiche sociali), dall'altra la soppressione, decisa sempre a livello di Governo, dell'ICI sulla prima casa, cui poi non è seguito, come invece era stato garantito, il rimborso integrale del mancato introito da parte dell'Amministrazione statale.

Inoltre le finanziarie degli ultimi anni hanno, con il principio del patto di stabilità, limitato le possibilità di far fronte, anche in presenza di disponibilità di cassa, al finanziamento di opere già approvate e di assumere il personale necessario per la gestione dei propri servizi.

Il Governo per di più trasferisce ai Comuni competenze senza la necessaria dotazione finanziaria;

Considerato che quanto sopra determina enormi difficoltà ai Comuni nel mantenere i servizi alla persona e alle famiglie, cioè alle politiche rivolte a chi ha problemi di povertà e/o di non autosufficienza, cioè i soggetti più deboli della società civile, quelli che dovrebbero essere i destinatari di interventi di protezione sociale e di solidarietà. Tutto questo inoltre si colloca in una situazione di grave crisi economica con pesanti ricadute sul reddito delle famiglie per cui cassa integrazione e licenziamenti fanno sì che si riduca drasticamente la loro capacità economica e quindi aumenti la necessità di un aiuto sociale;

Considerato anche che in questo quadro di riferimento il nostro Comune ha fatto quanto in suo potere per mantenere inalterata la rete dei servizi sociali e le prestazioni offerte razionalizzando la spesa sociale, lavorando per progetti e non più per spesa storica, ricercando fondi finalizzati, ma nonostante questo rischia di non essere più in grado di finanziare tutta la spesa sociale e di dover "scegliere" che cosa tagliare. E' necessario perciò, oggi più che mai, avere finanziamenti certi correlati alle prestazioni a cui gli utenti hanno diritto e che il Comune deve erogare, poiché i costi sociali non devono essere considerati semplici spese, ma un mezzo per migliorare la qualità di vita dei cittadini meno fortunati;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Nell'ambito della discussione sul federalismo fiscale a richiedere con insistenza al Governo di impegnarsi a determinare le prestazioni ricomprese nei livelli essenziali di assistenza (LEPS) e le risorse economiche necessarie per finanziarle".

Proponenti: Cozzio, Danovaro, Guastavino, Pasero, Tassistro (PD);

Esito della votazione: approvato con n. 26 voti favorevoli, 14 contrari (PDL; LNL; Gr.Misto, 3 astenuti (UDC: Bruni, Lo Grasso, Vacalebre) e 1 presente non votante (Gagliardi).

CCXXIX (37) PROPOSTA N. 00048/2010 DEL 28/05/2010
APPROVAZIONE ORA PER ALLORA ED AI
SENSI DELL'ART. 82, COMMA 1, DELLA L.R.
36/1997, DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE
MODIFICHE DA INTRODURRE D'UFFICIO AL
PIANO REGOLATORE GENERALE ADOTTATO
CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO
COMUNALE N. 74 DEL 16/07/1997, MODIFICATA
CON DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 85 DEL
07/07/1999, COSI' COME INDICATE CON
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE N. 44 IN DATA 10.3.2000.

SINDACO

“Come i consiglieri hanno potuto leggere, il TAR Liguria con la sentenza 3399 depositata in data 26 maggio, accogliendo il ricorso promosso nei confronti di un permesso a costruire per la costruzione di una palazzina di tre piani in un'area posta fra le vie Bosio e Pirandello ad Albaro, ha annullato il P.U.C. di Genova in quanto atto presupposto. La sentenza fonda l'annullamento del P.U.C. su due presupposti: il primo riguarda il vizio di legittimità del P.U.C. 2000 per essere stato approvato in violazione del procedimento per la contestuale conversione del P.R.G. originariamente adottato in P.U.C. di cui alla legge urbanistica regionale n. 36/97, in particolare l'articolo 82 comma 1.

Il secondo presupposto è la non tardività del ricorso presentato in merito alla legittimità del P.U.C. 2000 anche se relativo ad atti del 2000, quindi di dieci anni fa, in ragione del fatto che il TAR avrebbe ritenuto che solo con il rilascio del permesso a costruire di cui in oggetto i ricorrenti abbiano preso cognizione dell'edificabilità trasferita per effetto della normativa speciale delle sottozone BB sul terreno prossimo alla loro abitazione.

La Giunta propone al Consiglio, in merito alla portata di tale annullamento, di condividere l'orientamento prevalente della giurisprudenza, peraltro seguito anche dal TAR Liguria in una quantità considerevole di sentenze precedenti, che fa proprio il principio della corrispondenza e della proporzionalità tra l'oggetto del ricorso e la pronuncia del giudice

amministrativo prevedendo che il giudice amministrativo operi limitatamente all'area oggetto del permesso di costruire restando quindi pienamente operante su tutto il resto del territorio. Questo è ciò che vi chiediamo di condividere.

Questo evento però ha posto in evidenza la vulnerabilità del piano urbanistico comunale e dunque impone l'urgente necessità di intraprendere un'azione correttiva per ripristinare la regolarità del relativo procedimento di approvazione, sebbene ora per allora e quindi il senso della proposta di deliberazione a vostre mani è che con la stessa deliberazione si vuole ripercorrere, ora per allora, la fase terminale del procedimento di approvazione del P.R.G. originariamente adottato e la sua conversione in P.U.C. assumendo a tal fine le prescrizioni che a suo tempo erroneamente erano state impartite dalla Regione, assumendole alla stregua di indicazioni di modifiche d'ufficio, deliberando quindi le controdeduzioni nei confronti delle stesse modifiche d'ufficio nel senso della loro integrale accettazione così come nel merito avvenuto con la delibera del Consiglio Comunale 90/2000 con cui le stesse si accolsero per non alterare il contenuto sostanziale del P.U.C. che poi era entrato in vigore, appunto, nel 2000 e pertanto richiamando integralmente e confermando la stessa delibera del Consiglio Comunale 90 del 10 luglio 2000.

A questi fini e in merito alla possibilità di considerare le prescrizioni come a suo tempo impartite dalla Regione Liguria con DPGR n. 44/2000 alla stregua di indicazioni di modifiche d'ufficio, con una nota in data 28 maggio il Comune ha chiesto assenso alla competente direzione della pianificazione territoriale della Regione Liguria e la stessa, con una nota del 31 maggio il cui contenuto è stato oggetto di ulteriore delibera da parte della Giunta ed è stato inserito nel testo della delibera a vostre mani, ha espresso il proprio nullaosta in merito alla proposta del Comune condividendo il percorso di regolarizzazione del procedimento amministrativo che abbiamo avviato e al fine di risolvere una volta per tutte la situazione di vulnerabilità oggettiva del P.U.C. per i profili che sono stati trattati.

Dunque la deliberazione, oltre a riprendere e ripercorrere gli aspetti giuridici più rilevanti a questi fini, richiama gli atti fondamentali del procedimento di approvazione del P.R.G. adottato dal Consiglio Comunale, i contenuti del DPGR 44/2000 con cui la Regione ha a sua volta approvato lo stesso piano convertendolo in P.U.C. con le prescrizioni e la delibera a vostre mani ribadisce le motivazioni che ne avevano determinato, sebbene in modo irregolare, l'integrale accettazione da parte del Comune con la delibera 90/2000, trattandosi di modificazioni che non avevano stravolto i contenuti e le impostazioni del P.R.G. adottato nel 1997, come la Regione Liguria ha riconosciuto nel già citato DPGR 44/2000.

Quindi nella proposta di deliberazione avete questo insieme articolato di motivazioni e l'indicazione del percorso attraverso il quale si procederà per regolarizzare la fase terminale del procedimento di approvazione del P.U.C. e

mettere in salvaguardia questo strumento fondamentale per la vita della città. I passaggi che sono indicati nella delibera sono: la presa d'atto, prima di tutto, che le prescrizioni del DPGR 44/2000, sulla base della nota che ci è stata inviata dalla Regione Liguria il 31 maggio di quest'anno, sono da considerare alla stregua di proposte di modifica d'ufficio alla fine dell'approvazione del P.R.G. adottato con la delibera comunale del '97 e della sua conversione in P.U.C. ai sensi della Legge regionale.

Secondo punto del percorso è la rinnovazione, ora per allora, della fase finale della procedura di approvazione del P.U.C. per eliminarne i vizi formali. Terzo punto: l'approvazione, ora per allora, delle controdeduzioni alle modifiche da introdurre d'ufficio, così come indicato con il DPGR 44/2000, e negli stessi termini già formulate con la delibera 90 che si richiama e si conferma integralmente. Quarto punto: la pubblicazione della presente deliberazione, degli allegati corrispondenti a quelli a suo tempo allegati alla stessa delibera 90 e la libera visione al pubblico al fine di formulare eventuali osservazioni.

Quinto passaggio: il successivo esame delle eventuali osservazioni che potranno pervenire con la delibera relativa di controdeduzioni e, ultimo punto, l'inoltro delle deliberazioni e degli atti del procedimento alla Regione Liguria per la definitiva conferma dell'approvazione del P.U.C. come già predisposto dal DPGR 44/2000.

Non potevo essere più breve, ma in estrema sintesi vi ho dato gli elementi. Naturalmente l'urgenza credo che sia assolutamente comprensibile perché, come ho avuto modo di spiegare anche riunendo i rappresentanti delle forze economiche e sociali della città, il pericolo da scongiurare è che a seguito di questa delicatezza e fragilità dello strumento di cui siamo dotati, in un momento di particolare crisi e difficoltà economica, si possa fermare il sistema delle licenze e dei permessi a costruire dell'attività edilizia che è una parte non trascurabile dell'economia della nostra città. In questo modo lo scongiuriamo definitivamente”.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“Con il primo ordine del giorno chiedo che l'ufficio legale chiarisca, seduta stante, quindi senza alcuna intenzione dilatoria, al Consiglio Comunale le conseguenze giuridiche della delibera che ci si chiede di approvare e ci esponga i lati positivi e le eventuali conseguenze negative.

Con il secondo ordine del giorno, che vorrei correggere nell'impegnativa, sull'esperienza della discussione precedente, con “presentare al Consiglio Comunale la proposta di abrogare”, chiedo appunto di abrogare le norme urbanistiche che consentono il trasferimento dei volumi da una parte all'altra della città. Vero è che con la variante questa normativa è stata

modificata, però è rimasta in realtà, ne è stata diminuita la portata, ma il trasferimento di volumi esiste ancora. Questo anche perché molti cittadini che presentano ricorso fanno riferimento a questa norma perché ritengono di avere un'arma in più contro il Comune.

L'ultimo ordine del giorno è un po' polemico. Noi abbiamo letto sui giornali la battaglia verbale che c'è stata tra il nostro Sindaco e il professor Pericu; oggi sui giornali la Sindaco ha smentito assolutamente qualunque intendimento polemico, però a tutti così è sembrato, credo non ci sia nessuno a Genova che abbia interpretato la cosa in maniera diversa.

Oltretutto occorre considerare che lei è espressione di una maggioranza che è la stessa che ha sostenuto il professor Pericu. Forse i colleghi non si ricordano, ma all'opposizione del Sindaco Pericu non c'era il centro sinistra, c'era il centro destra che l'ha sempre contestato; purtroppo il gioco dei numeri ha fatto sempre prevalere Pericu, quindi adesso è troppo comodo prendersela con quel signore che – è vero – ha creato un sacco di problemi alla città perché vediamo che ogni giorno scoppia un bubbone. Ci sono delle responsabilità oggettive e considerato che il professor Pericu ha chiesto di essere audito in commissione, io dico perché no e chiedo al Consiglio di acconsentire a questa richiesta al fine di chiarire molti punti dubbi in un clima di serenità come sicuramente la Sindaco ci può garantire”.

PIANA (L.N.L.)

“Sindaco, lei ha illustrato brevemente, in apertura di discussione, una delle pratiche fra le più importanti e delicate che ci siamo trovati ad affrontare e gestire in questo ciclo amministrativo facendo un ragionamento che è quello che hanno seguito la sua amministrazione e gli uffici e che ha portato alla soluzione che ci viene proposta oggi che non ci ha visti, come Lega Nord e come partiti dell'opposizione, porre in essere azioni ostruzionistiche, noi siamo stati da subito disponibili ad accogliere la procedura d'urgenza e dibattere della questione oggi in Consiglio Comunale perché siamo assolutamente certi che bisogna dare una risposta immediata, rapida e se fosse possibile anche finalmente chiara alla città e a tutte le componenti economiche che aspettano un segnale forte come soluzione di questa situazione.

Tuttavia, proprio perché il sistema intero del paese, il lavoro delle amministrazioni insieme a quello della giustizia amministrativa forse è un po' al collasso, io ho ritenuto opportuno presentare questi documenti sotto forma di ordini del giorno, quindi né come pregiudiziali, né come emendamenti, per chiedere, indipendentemente dall'esito della votazione odierna, un ripensamento e una riflessioni ulteriori ed eventualmente anche la disponibilità ad intervenire successivamente con correttivi ed azioni conseguenti qualora si dovessero intravedere degli spiragli magari non tenuti in considerazione o non valutati

perché a volte la fretta non è una buona consigliera e soluzioni frettolose potrebbero significare il protrarsi di situazioni d'incertezza, di ricorsi, di stalli e problemi di vario genere.

Con il primo ordine del giorno parto proprio dalla considerazione che purtroppo secondo me questa soluzione non esaurirà le azioni legate alla giustizia amministrativa sul P.U.C. del 2000 e – devo dire la verità – anche il carteggio che c'è stato tra il Comune e la Regione mi lascia un po' perplesso perché entrambi gli enti hanno ribadito che ritengono l'annullamento del P.U.C. disposto dalla sentenza limitato solo al caso oggetto del ricorso, quindi a quella autorizzazione a costruire, ma contestualmente, invece di limitarsi ad opporsi con forza al Consiglio di Stato facendo prevalere questa argomentazione, dispongono anche la riapprovazione dell'iter che avrebbe dovuto seguire il P.U.C. e questo credo che già sia un primo elemento che può in qualche modo indebolire l'azione legale nei confronti del Consiglio di Stato ed è una cosa comunque da tenere in considerazione.

Allora, proprio perché in altri casi a livello di giustizia amministrativa si arriva un po' allo stallo ed è difficile muoversi in situazioni come queste che possono essere comunque considerate di emergenza e siccome abbiamo anche la fortuna di avere in aula la neo assessore all'urbanistica della Regione, con la quale mi auguro l'Amministrazione Comunale potrà continuare ad avere rapporti fruttuosi, volevo chiedere se c'era l'impegno a valutare se non sarebbe opportuno che la Regione in via eccezionale approvasse con legge regionale e con procedura d'urgenza il P.U.C. 2000 individuando precise modalità per l'approvazione di eventuali varianti per fare in modo che il quadro urbanistico venga a tutti gli effetti chiuso. Voglio precisare che non entro nel merito dei contenuti perché se dovessimo valutare i contenuti del P.U.C. noi sicuramente avremmo una posizione contraria come l'abbiamo avuta nel 2000. Però, nella contingenza della situazione odierna, dare forza con legge regionale a questo piano urbanistico, prevedere con questa legge regionale le modalità per approvare eventuali varianti che si rendano necessarie per l'azione amministrativa del Comune e indicare in questa legge già la scadenza della stessa in concomitanza con il nuovo piano urbanistico comunale del quale questa amministrazione penso vorrà dotarsi. Quindi questa non è una pregiudiziale ma è una strada alternativa che secondo me potrebbe ulteriormente, o forse ancor meglio, evitare il ritornare su questioni di natura amministrativa.

Con il secondo ordine del giorno volevo invitare il Sindaco e la Giunta a una riflessione tecnica sull'impostazione del dispositivo e in particolare i punti 2 e 3 nei quali si parla di approvare o rinnovare, ora per allora, le controdeduzioni. Ora, siccome la legge regionale di riferimento in materia esprime delle procedure anche semplici e chiare sull'approvazione e pubblicazione dei piani regolatori, cioè dice che i comuni devono fare le

controdeduzioni esprimendosi sui rilievi fatti dalla Regione e pubblicare il piano.

Proprio perché secondo me questi termini, approvare e rinnovare, soprattutto ora per allora, questa formula che non ha basi giuridiche e che evoca un po' una sorta di macchina del tempo abbastanza singolare, non sono secondo noi adatti ed opportuni per affrontare la questione odierna, io non ho voluto formalizzare un emendamento, però secondo me se invece che "approvare ora per allora" si scrivesse "regolarizzare i procedimenti di approvazione P.U.C., valutare i rilievi della Regione e controdedurre facendo propri i rilievi", penso che questo potrebbe tutelarci di più nei confronti di future azioni legate alla giustizia amministrativa.

Il terzo ordine del giorno invece ha, come poi il quarto, dei connotati sicuramente più politici. Io avevo avanzato delle perplessità perché non avendo avuto modo di valutare con attenzione la delibera non riuscivo a capire come le varianti apportate al piano urbanistico dall'entrata in vigore ad oggi venissero fatte salve. Leggendola invece con più attenzione, ho visto che nel punto 5 del dispositivo si precisa che queste varianti intervenute successivamente sono di fatto sanate anche loro con questa pratica. Però da nessuna parte si fa cenno a tutti i contenziosi e ai debiti fuori bilancio originati dagli stessi su questioni inerenti al piano regolatore che in tutti questi anni, nei dieci anni, quindi nella precedente Giunta ma anche in quella attuale, hanno visto impegnato il Comune di Genova con dei costi molto elevati che hanno inciso in maniera significativa sul bilancio comunale e che secondo me dovrebbero ma soprattutto potrebbero essere ascrivibili a precise responsabilità di chi in questi anni ha sottovalutato gli aspetti di legittimità del PUC del 2000, sollevati dal TAR nel 2002 e ripresi dal Consiglio di Stato nel 2003.

A fronte di questo io sono a chiedere la disponibilità a trasmettere tutta la documentazione alla Corte dei Conti affinché la stessa possa valutare i suddetti aspetti e intraprendere le azioni che riterrà più opportune.

Con l'ultimo ordine del giorno abbiamo voluto cogliere l'occasione per spronare l'Amministrazione Comunale a dare un segnale di attenzione particolare proprio al settore e a cambiare un po' marcia rispetto a quelle che sono procedure che da tempo con lentezza giacciono in qualche cassetto o su qualche scrivania.

Da parte di diversi operatori del settore ci vengono lamentate difficoltà progettuali dovute a questioni prevalentemente tecniche causate da norme di attuazione alla variante del PUC alla Legge Regionale 16 e al Piano Casa Regionale. Siccome gli ordini professionali ed altri soggetti hanno già espresso pareri e critiche finora inascoltate dal Comune di Genova e, in considerazione del fatto che il comparto edile è già da lungo tempo in sofferenza a causa della crisi economica, questa condivisione anche nell'affrontare con urgenza questa questione è proprio sinonimo della nostra

sensibilità nei confronti di questa situazione. Sperando ancora una volta che l'immobilità prolungata da parte del Comune sia dovuta ad un attimo, così l'ho voluto scrivere in questo senso con questo corsivo di disorganizzazione degli Assessorati preposti io colgo l'occasione di questo dibattito per chiederle un impegno Sindaco ad analizzare con rapidità le osservazioni e le criticità suscitate in presenza di una rappresentanza degli ordini professionali, dell'ANCE, della Regione Liguria e di tutti i soggetti interessati e uscire da questa fase procedurale. Mi risulta ci sia un documento molto tecnico e molto particolareggiato che in qualche modo qualcuno dice dovrebbe essere affrontato da luglio, questi aspetti sollevati sia per quanto riguarda scelte interne dell'Amministrazione Comunale sia per aspetti legati a normative stanno comunque impedendo l'attività di vari settori; mi farebbe piacere invece che, se da una parte ci si muove con rapidità per sanare il quadro da un punto di vista giuridico-amministrativo, ci fosse anche la volontà politica poi di dar seguito a queste azioni con un'attenzione particolare e con l'analisi e il confronto sulle questioni sollevate da questi documenti.”

GRILLO G. (P.D.L.)

“Signora Sindaco da circa sette anni, da quando sono presente in aula, ho più volte evidenziato il fatto che quella norma del Piano Urbanistico Comunale che prevede il trasferimento dei volumi da un sito ad un altro della città, ed in modo particolare quelli che in passato erano destinati ad attività produttive, e che con questa logica potevano essere trasferiti in termini di edificabilità e non a caso quasi tutte nel Levante della Città di Genova, era una norma che personalmente ma anche altri colleghi lo hanno oggi evidenziato, in modo particolare il collega Bernabò Brea, non era una norma condivisibile e che quindi col tempo questa avrebbe dovuto essere modificata.

Io mi auguro che a prescindere dai tempi occorrenti per l'elaborazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale si tenga sempre conto di questa questione e che a ciò si ponga rimedio anche perché abbiamo ancora un patrimonio esistente nella nostra città di aree o di siti già adibiti in passato ad attività produttive che sarebbe opportuno salvaguardare per tale scopo e per tale obiettivo.

Considerato che rispetto alla nota vicenda di cui oggi si parla, avevamo già avuto dei pronunciamenti del TAR su singole questioni di edificabilità nella nostra città, volevo chiedere se Giunta ed Uffici si sono mai posti il problema a prescindere che il pronunciamenti del TAR riguardavano singole porzioni o singoli obiettivi edilizi e se Giunta ed Uffici non si siano posti anche in passato l'esigenza di rileggere meglio le omissioni che poi si sono verificate sul provvedimento del 2000 e porvi rimedio molto tempo prima.

Arrivo alla sostanza dell'ordine del giorno: nella Relazione della Giunta, richiamata la sentenza del TAR, viene espressamente richiamato il fatto che onde evitare che questo provvedimento si renda necessario ed opportuno al fine di evitare ulteriori annullamenti conseguente all'accoglimento di altri ricorsi al momento pendenti ed arrivo al dispositivo dell'ordine del giorno, che sarebbe opportuno, se la Giunta lo ritiene come io mi auguro positivamente, sottoporre alla Commissione Consiliare tutti i procedimenti o i ricorsi al momento pendenti a prescindere dalla pratica odierna. Sarebbe quindi opportuno sul pregresso conoscere quanti ricorsi sono ancora attualmente pendenti da parte di altre realtà che analogamente a quanto avvenuto in Via Bosio hanno prodotto atti ricorrenti contro i provvedimenti della Giunta.”

SINDACO

“Consigliere Bernabò Brea come sa io apprezzo spesso le sue posizioni per quanto riguarda le questioni urbanistiche e la sua competenza; mi spiace dover dire che questi ordini del giorno che lei oggi ha presentato non posso proprio accoglierli, peraltro lei stesso li ha presentati con l'approccio che naturalmente credo avesse più un significato politico. Mi scuserà allora se le dico che il primo ordine del giorno non l'accolgo perché la posizione giuridica è il contenuto della delibera e quindi non è che debba ancora esserci un approfondimento è un atto dovuto per la regolarizzazione del procedimento di approvazione.

Non posso accogliere neanche il secondo ordine del giorno pur con questa modifica procedimentale che lei ha proposto dopo aver appreso nella prima fase del nostro Consiglio quali rischi di inammissibilità possano correre gli ordini del giorno ma è proprio nel contenuto perché non è pertinente cioè lei mi chiede di abrogare qualcosa che noi abbiamo già inserito nelle delibera del Consiglio Comunale 85 del 2009, già definita variantona; soprattutto è l'oggetto del nuovo PUC che velocemente noi vorremmo concludere nel quale si cambiano le regole a cui lei fa riferimento, quindi nel contenuto credo che siamo d'accordo però l'ordine del giorno non mi pare accoglibile.

L'ordine del giorno n. 3 non lo accolgo perché è rivolto al Presidente e non a me. Le dico fin da subito quello che ho provato a dire anche in questi giorni a quanti mi chiedevano; guardi consigliere io dai gossip, dai rumors, dalle frasi riportate purtroppo aimè tra virgolette anche quando nel contesto dell'articolo si evince che sono state riportate da qualcun altro, da tutto questo prendo le distanze e dunque non desidero che sia oggetto di nessun dibattito.

Non posso prendere le distanze, mi piacerebbe, dalle sentenze ma il problema che mi pongo è risolvere per la città le questioni e non dibattere all'incontrario quindi per quello che mi riguarda non avendo tempo da perdere non farei nessuna delle cose che lei mi chiede dunque no.

L'ordine del giorno n. 4 di Alessio Piana sì se eventualmente qualche consigliere propone qualche modifica forse e se lei fosse d'accordo, perché è un po' troppo perentorio ma credo che lo spirito di questo ordine del giorno debba essere considerato interessante perché in prospettiva abbiamo un problema di adozione per l'approvazione del nuovo PUC che penso dovrà, potrà comportare anche un procedimento di approvazione concordato con la Regione anche migliorativo rispetto alle attuali che fanno riferimento a leggi regionali antiche che non tengono più conto della necessità di andare rapidamente a decidere e tener conto delle trasformazioni.

Dunque se lei mi impegna a valutare l'opportunità di chiedere alla Regione Liguria che insieme si lavori per migliorare le normative io sarei per accoglierlo ma così come è scritto.... Lei mi chiede in via del tutto eccezionale di fare approvare con Legge Regionale il PUC no questo no però se lei lo volesse ritradurre un po' in questi termini magari ascoltando qualche altro consigliere lo accoglierei volentieri perché è un invito a lavorare insieme, Comune e Regione.

Abbiamo l'opportunità di avere qui anche la neo vicepresidente e sarebbe un bel segnale che diamo quindi nel caso la ringrazierei.

Non posso accogliere gli altri ordini del giorno perché il n. 5 varrebbe in situazioni completamente diverse, sanatorie o quant'altro qui invece noi diciamo proprio ora per allora che non è una formula strampalata significa che noi regolarizziamo ora il procedimento di allora, quello del 2000 e questo è esattamente ciò che andiamo facendo mentre quello che viene richiesto qui non dà il senso della decisione che noi stiamo assumendo. Ringrazio molto il consigliere Piana perché come gli altri peraltro ma, in particolare il consigliere Piana, che ogni volta presenta degli ordini del giorno formulati con grande competenza devo dire, quindi la ringrazio davvero anche se non posso accoglierlo.

L'ordine del giorno n. 6 non posso accoglierlo perché al momento a noi non risulta affatto che ci siano e si siano verificati dei debiti fuori bilancio e quindi non mi pare che ci siano i presupposti per chiedere alla Corte dei Conti.

Altro ragionamento e questo mi impegno a farlo è quello di verificare, nel quadro delle cose che dicevamo prima consigliere cioè trovare insieme una modalità regolamentare diversa per procedere con il PUC, altra cosa è verificare quanto costi alla collettività e anche al Comune fare riferimento a continui ricorsi e continue procedure per rispondere ai ricorsi anche in termini di personale utilizzato, di tempi ma questo è un discorso più generale che riguarda la Pubblica Amministrazione, il suo funzionamento e come si deve davvero contare anche la definizione del bilancio perché queste sono questioni che nessuno conteggia mai nei costi veri, vivi che l'Amministrazione paga ma non è un problema di Corte dei Conti.

Non posso accogliere nemmeno l'ordine del giorno n. 7 perché non è pertinente a questa delibera perché lei vuol far rientrare in questa delibera un ragionamento di valutazione negativa per come si è proceduto che riguarda invece la variantona, poi ci infila anche il Piano Casa della Regione che qui non c'entra nulla ma per quello che riguarda il Comune per la variantona così detta; le osservazioni alla variante potranno essere oggetto del prossimo e neanche molto lontano argomento in approvazione a questo Consiglio.

L'ordine del giorno n. 8 sono d'accordo con lei consigliere Grillo e credo che possa essere accolto.

Grazie a tutti per questi ordini del giorno presentati, grazie a tutti i consiglieri di maggioranza e soprattutto in questo caso opposizione per non avere, come è stato detto giustamente, provocato ostruzionismi di nessun tipo avendo compreso il senso di ciò che andiamo ad approvare per la città.”

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“Ci troviamo di fronte ad una delibera estremamente complessa, io posso anche comprendere le motivazioni che hanno spinto la Signora Sindaco a questa proposta che però mi lascia estremamente perplesso.

Io, non a caso avevo fatto riferimento nel mio ordine del giorno alla necessità di avere una Relazione dell'Ufficio Legale perché mi sembra che ci siano molti elementi che, non essendo passata la delibera in Commissione dovrebbero essere chiariti ai consiglieri.

Certo nelle premesse si dicono molte cose, si dice ad esempio che sono fatte salve comunque le varianti e che quindi si parla di altro però sono passati dieci anni, sono avvenuti tanti fatti di rilevanza giuridica che hanno mutato l'assetto del territorio, che si basavano sul PUC ex vigente.

La delibera mi sembra in un certo senso anche contraddittoria perché si continua a sostenere che la sentenza del TAR ha valore unicamente nei confronti dei ricorrenti e non erga omnes e nello stesso tempo si predispose uno strumento che riapre i termini per deduzioni a raffica e che impedisce la presentazione in quel periodo di nuovi ricorsi perché ovviamente a mio avviso ci possono essere potenzialmente migliaia di cittadini interessati a presentare ricorsi sia a favore che contro la sentenza del TAR e comunque a ricorsi riguardo a tante pratiche edilizie che sono in itinere sotto il profilo procedurale ma che possono essere presentate e considerate come una lezione particolare ma faccio appunto il caso di altri Via Bosio, penso a Via Jenner; abbiamo avuto tra l'altro sentenze del TAR discordanti perché in precedenza erano stati respinti certi ricorsi che puntavano sull'illegittimità del PUC, se non erro.

Nella delibera si dice chiaramente che a parere della Giunta il PUC conserva efficacia salvo che per le parti che in seguito alla presentazione di questo ricorso hanno di volta in volta formato oggetto di annullamento;

addirittura si dice nella premessa che nella stessa sentenza del TAR questo principio è stato accolto e mi sembra veramente questa frase contraddittoria perché noi diciamo che nella sentenza del TAR che in realtà si riferisce solo al caso specifico e nello stesso tempo si riaprono i termini per consentire la presentazione delle controdeduzioni e riapprovare oggi il PUC di allora.

A me onestamente mi sembra contraddittorio e mi sembra anche non una buona carta da giocare di fronte al Consiglio di Stato.

Ripeto, ci sono molte contraddizioni, molte incertezze che derivano da questo documento e io non vorrei che aprisse la via a ricorsi all'infinito che complicasse ancora la situazione invece di semplificarla per cui se io non ho dei chiarimenti ulteriori mi vedo costretto ad esprimere voto negativo, ma farò dichiarazione dopo.”

COSTA (P.D.L.)

“Sarò sintetico perché molte cose sono state dette ma alcune riflessioni su quello che è avvenuto vanno fatte.

La prima riflessione a mio avviso è che noi siamo andati avanti in questi anni a furia di varianti invece di impegnarsi, e questo lo abbiamo già evidenziato più volte, quando sono state portate la variantona, altri varianti e tutta una serie di provvedimenti, il trasferimento di aree ecc..

Questa Amministrazione invece di impegnarsi direttamente su un nuovo PUC, su un nuovo Piano Regolatore che è lo strumento di riferimento chiaro e certo che i nostri concittadini ed operatori economici hanno bisogno per potersi confrontare e adeguare a questo e prendere quindi delle decisioni, si è invece andati avanti a provvedimenti tampone perché c'è un tra virgolette o la non volontà, io penso che sia non volontà non oserei dire che ci sia l'incapacità per formulare questo, abbiamo fatto consulenza, Urban Lab abbiamo assistito a tutti gli strumenti più o meno fantasiosi sulla regolamentazione di quello che è il territorio comunale che è la grande risorsa che una Civica Amministrazione ha per creare sviluppo ed occupazione alla propria città.

Quindi la considerazione che pongo è questa e oggi noi siamo qui chiamati e costretti ad un provvedimento della cui efficacia c'è molta perplessità perché è un provvedimento che al di là di tutto è stato redatto in fretta e furia, gli Uffici hanno fatto i salti mortali; già stamattina c'è un'ulteriore aggiustamento della delibera e quindi quando questi provvedimenti che sono oggetto di attenzione da parte dell'Avvocatura Amministrativa, Civilistica ecc. gli errori è facile farli e gli spunti per eventuali ricorsi e contestazioni sono tanti.

La conclusione che purtroppo noi dobbiamo fare anche su questo settore è che noi ci vediamo di fronte ad una maggioranza, collega Danovaro purtroppo le tocca, che più impegnata lo abbiamo sentito poco fa' sul problema del parcheggio dell'Acquasola, è tutta da ridere. Gli ordini del giorno i documenti

sono stati presentati da una maggioranza che è impegnata a risolvere i problemi di assetto interno piuttosto che a lavorare per produrre provvedimenti certi, chiari e sicuri per la nostra città che siano di riferimento per i nostri cittadini e che sia uno strumento di sviluppo, questo è il vero dramma che corre Genova ha una maggioranza che non ha una coesione, non ha un obiettivo univoco.

Qui stiamo parlando di PUC quando su un parcheggio nel centro della città la maggioranza non è nemmeno d'accordo e si sta trastullando da anni se sì o se no ecc. Ecco perché invece di fare un PUC, un Piano di riferimento chiaro e certo si va avanti a spizzichi e bocconi, con varianti che lasciano il tempo che trovano e che creano una situazione di grande incertezza.”

BASSO (P.D.L.)

“In tutta questa vicenda la cosa che mi ha stupito più di tutto è lo stupore e quasi come dire l'indignazione del Sindaco e della Giunta di fronte ad una sentenza che altro non ha fatto che riportare le cose conosciute fin dal 2002.

Per ripercorrere brevemente questa vicenda, il PUC viene approvato malamente, aggiungo io, nel 2000, la prima sentenza del TAR Liguria è del 28 febbraio 2002, il Consiglio di Stato respinge l'appello e quindi conferma quella sentenza nel marzo del 2003 e da allora c'è stata un'altra serie di sentenze una decina circa che più o meno hanno detto la stessa cosa.

In realtà la Giunta Pericu, ma debbo purtroppo dire anche la Giunta Vincenzi, di queste pronunce si è completamente dimenticata, a mio avviso, ha fatto un po' la polvere sotto il tappeto sperando che nessuno risollevasse più questo problema e siamo andati avanti su questa vicenda. Resta il fatto del vizio di fondo, del vizio di origine e a casa mia mi è sempre stato detto anzi me lo ha spesso ricordato il Partito Democratico, che le sentenze non si commentano ma si impugnano. Premesso che sull'impugnazione sono assolutamente d'accordo, perché questa è una sentenza certamente mal motivata ma questo è un rilievo giuridico, non toglie il rilievo politico che sto per andare a fare. E' giusto quindi fare ricorso al Consiglio di Stato ma resta il fatto che per dieci anni questo Comune si è dimenticato o si è voluto dimenticare di questo problema, lo ha rimosso ma puntualmente è tornato a galla.

A questo punto io temo Signor Sindaco che la soluzione adottata, alla quale peraltro è cosa vostra e quindi io non metto becco nel senso che ho letto questa delibera, mi può trovare anche sotto un certo profilo d'accordo.

Il problema vero è che a mio avviso questa delibera doveva essere approfondita; questo non avrebbe voluto essere un intento dilatorio da un dibattito accelerato per quanto si vuole in Commissione dove gli uffici sia l'ufficio Urbanistico sia l'Ufficio Legale fossero venuti a spiegare ai consiglieri

e quindi alla città di Genova cosa era successo sotto il profilo soprattutto urbanistico per tutto il discorso della problematica.

Io vorrei capire cosa succederà dei progetti approvati e finiti, dei progetti approvati e in corso e dei progetti approvati e ancora da iniziare, questo non lo abbiamo saputo e dal punto di vista dell'Ufficio Legale che cosa comporta l'annullamento del PUC perché è vecchia la questione giuridica se il PUC sia un dato scindibile e quindi sia l'eventuale pronuncia di legittimità si attagli solamente a quella pratica oppure, come io credo di più, essendo un vizio nel procedimento in questo caso perché sono mancati dei passaggi, sia un vizio che coinvolge l'intero PUC e che quindi travolga tutto.

Io credo quindi che un passaggio in Commissione, sia pure a tempi brevissimi, avremmo avuto il tempo perché questa settimana c'è poco lavoro in Consiglio Comunale venerdì ad esempio e se questa delibera fosse stata portata martedì prossimo, non succedeva assolutamente nulla, la città era ferma per una settimana peraltro di mezza festa e i consiglieri avrebbero avuto chiare le conseguenze del voto che andavano ad assumere.

Conoscere per deliberare è un vecchio detto di Einaudi che penso soprattutto in questa occasione sarebbe stato ben applicato in questa sala.

Oggi i consiglieri in realtà non sanno che cosa vanno ad approvare perché la delibera di Giunta corposa complessa, bella o brutta che sia è arrivata ieri sera e stamattina viene ancora un altro corposo emendamento.

Si vota quindi solamente per fede e chi appoggia la Giunta voterà a favore della Giunta e chi è contro la Giunta o non vota o come sarà il mio caso sarò presente non votante perché non so assolutamente che cosa vado a votare.

Non posso prendere di fronte alla città delle responsabilità perché vorrei capire soprattutto sotto il profilo giuridico che cosa comporta una delibera che per la prima volta, devo dire la verità, questa approvazione ora per allora, proprio non mi convince per nulla perché se è un'approvazione ora per allora sicuramente si vanno a riaprire tutti i termini dei ricorsi e i ricorsi fioccheranno.

Quello che è particolarmente grave peraltro è che dieci mesi fa' abbiamo approvato una variante, mi dispiace per il paragone macabro che vado a fare ma noi abbiamo approvato un trapianto di organi su un cadavere, operazione riuscita ma assolutamente inutile, vorrei che questo fosse chiaro al Sindaco e allora perché in quell'occasione non abbiamo studiato, questo problema era noto all'Avvocatura e a tutta le città.

Per quanto mi riguarda e credo poi per il Gruppo esporrà il capogruppo, credo che la nostra posizione che è di assoluta contrarietà non alla sanatoria in sé ma a questa modalità oggi adottata non può che non vederci assolutamente presenti per assicurare il numero legale ma estranei alla decisione da prendere.”

ARVIGO (NUOVA STAGIONE)

“Anticipo subito che il mio voto sarà favorevole, penso che sia un atto dovuto per la città in questo momento.

Questa vicenda mi impone due riflessioni veramente brevi, dal primo punto di vista e premettendo che non è mio uso né mio costume, anche per la mia professione che svolgo, criticare le decisioni della Magistratura, ci mancherebbe altro lungi da me, penso che neanche mi converrebbe per evidenti ragioni di opportunità. Non posso però esimermi dal rilevare che questa sentenza del TAR è sfiziosa perché dopo dieci anni di un certo tipo di orientamento sulla medesima fattispecie tra le medesime parti o quanto meglio su una parte quella più interessata che è il Comune di Genova, da parte dello stesso Foro cioè il Tribunale Amministrativo Regionale per la Liguria.

Dopo dieci anni di orientamento quasi granitico poi un bel giorno viene questo repentino cambio di rotta peraltro con una motivazione del cambio di rotta nella sentenza per cui oggi stiamo discutendo che francamente a me non paiono del tutto comprensibili.

Detto questo da ciò discende un'ulteriore riflessione forse di carattere più generale, ma poi mi ricollego ancora alla delibera e in parte a quanto detto, secondo me non del tutto correttamente, dal consigliere Basso.

Ancora una volta in questa città una scelta della Magistratura come ricordava la Signora Sindaco in un recente intervento sembra un po' scandire i tempi dello sviluppo stesso della nostra comunità cittadina, si pensi al Porto, all'amianto ed oggi ad un altro punto assolutamente rilevante per lo sviluppo di Genova che è il Piano Urbanistico e tutto questo ovviamente incide grandemente sullo sviluppo perché ne determina parzialmente un blocco.

Dico parzialmente perché oggi con una maggioranza salda e ancorché alcuni consiglieri di minoranza gufino un po' contro ma con una maggioranza salda sarà un provvedimento che verrà approvato per porre rimedio a questo parziale momentaneo blocco che è stato posto dalla scelta del TAR.

Ancora un'ulteriore riflessione; io penso che vi sia un rapporto inversamente proporzionale tra la debolezza del contesto economico come è in questo momento nella città spesso non omogeneo e non articolato ed il tasso di ricorsi che vengono fatti penso che il rapporto sarebbe chiaramente inversamente proporzionale.

Con questo cosa voglio dire che nessuno certo vuole limitare la possibilità di fare ricorsi però dico questo che se non si interviene sulla debolezza del tessuto economico ritengo che vi saranno sempre ricorsi e purtroppo si andrà sempre in situazioni nostro malgrado come questa.

E' difficilissimo porre freno alla debolezza del contesto economico, ci mancherebbe altro, però penso che questo provvedimento sarà un primo argine.

Il PUC su cui si sta lavorando sarà un altro enorme argine, anzi sarà l'argine e sarà penso il canale, il viatico per una nuova fase di sviluppo urbanistico e dunque di tutto quel tessuto imprenditoriale e commerciale che ruota intorno ad un nuovo piano urbanistico e io, scusate ma ancora una volta non vedo il consigliere Basso, penso che le linee guida che abbiamo approvato alla fine dell'anno scorso, sia stato tutto fuorché un trapianto sul cadavere di una persona deceduta, tutt'altro anzi io ritengo sono state invece un'iniezione di linfa nuova verso quello sviluppo e quel piano di sviluppo che sarà il nuovo piano urbanistico.”

LECCE (P.D.)

“Spero di stare nei tempi anch'io con una considerazione.

Ieri sera parlando in libertà nel mio gruppo da uno che vive una vita normale non ho carichi particolari o lauree particolari ho pensato una cosa molto semplice, in questa città cosa sta succedendo, ma una riflessione che facevo io, Rino Lecce.

Vedete, la sentenza del TAR che ha praticamente bocciato il ricorso dell'Autorità Portuale nella richiesta legittima di riconoscere un diritto che era quello: tu Governo riconoscimi i 70 milioni di euro che mi hai scippato da una Legge dello Stato votata da cinque Ministri di questa Repubblica per una cosa legittima, quella di infrastrutturare l'area di Cornigliano per attività produttive.

Di questo porto che mi poi auguro che questa nostra delibera ce ne possiamo occupare un po' più da vicino perché si parla di attività produttive, è una cosa grave, vedete, perché nello stesso tempo dopo qualche giorno viene questa sentenza, sempre dal TAR Ligure in un modo, rispetto alle sentenze che io ho letto prima, nel 2003 perché c'ero in un modo abbastanza complicato.

Io francamente credo che sia l'Amministrazione, il Sindaco insieme agli Uffici abbiano deciso definitivamente a chi oggi pensa che in questa città si stia scherzando, sia col passato che col futuro, non abbiamo bisogno di polemiche e la Sindaco ha fatto bene a ribadire queste cose, basta perché qui ci sono delle attività produttive che stanno rischiando e allora bene operare.

Io ringrazio l'Amministrazione e la Società per Cornigliano perché ieri hanno deliberato il raddoppio dei fondi destinati per le facciate per Cornigliano, da un milione e seicentomila euro portati a tre milioni e duecentomila euro.

Questo dà ossigeno a quelle categorie che erano preoccupate per questa sentenza, allora tutto bene? Non credo proprio noi dobbiamo fare la nostra parte, l'Amministrazione Comunale e questa maggioranza deve fare la sua parte, senza picchiarsi assolutamente ma operare.

Questa delibera è una delibera che dobbiamo fare aldilà di qualche mese che perdiamo, facciamola subito e non ci pensiamo più perché la materia giuridica è molto complicata nel senso che leggete la sentenza ci sono delle

interpretazioni, volendo le ultime quattro righe ti imponevano di ho capito che mi lasci mano libera ma per tagliare la testa al toro credo che l'Amministrazione abbia fatto bene e la Giunta ad approvare questo provvedimento.

Detto ciò io concludo con una nota nel 2000 votammo la delibera 44 che erano le osservazioni fatte dalla Regione noi le votammo in Consiglio Comunale all'epoca, è una cosa importante politicamente di rilevanza su 44 consiglieri presenti tra cui io 33 votarono favorevolmente e altri 10 si astenerono, tra l'altro alcuni illustri colleghi che siedono ancora in quest'aula insieme, e la delibera passò con questo ampio consenso e mi auguro che anche questa si possa fare, sempre per l'interesse della città."

MUSSO (P.D.L.)

"Nei giorni scorsi c'è stata un po' di malignità di troppo, sulla stampa, nei partiti, alla quale non ho partecipato quindi riferisco cose lette su una specie di duello o di classifica tra la Signora Vincenzi e Pericu, in qualche modo su chi era il peggior Sindaco.

Devo dire che in questa vicenda sembra dire che in questa classifica il Prof. Pericu ha decisamente allungato rispetto alla sua concorrente la quale, secondo alcuni l'avrebbe anche rimarcato, ma non è questo il punto.

Io credo che se noi andiamo a vedere quello che fu fatto in quella occasione dalla Giunta Pericu troviamo come minimo un vizio procedurale su un punto cruciale che attiene alla partecipazione democratica nel processo con cui si determinano gli orientamenti intorno all'uso del territorio della comunità.

Allora, visto che si è più volte sottolineato che Pericu è un valente amministrativista, mi permetto anche di aggiungere che l'Assessore all'Urbanistica di allora è oggettivamente un urbanista fra i più qualificati del paese, stava in quegli anni facendo un gran numero di piani regolatori, in giro per l'Italia credo che stesse facendo quello di Parma; la domanda che nessuno qui sembra si sia posto è perché è stata fatta una cosa che questa sentenza sembra delineare o sembra indicare come viziata da un vizio procedurale veramente molto rilevante.

Va detto che negli anni successivi della Giunta Pericu arrivò anche a farne parte come Assessore all'Area Vasta, la Proff.ssa Vincenzi che evidentemente non ha certo responsabilità in quello che fu fatto prima del suo arrivo ma che neppure ebbe da eccepire negli anni in cui fece parte della Giunta e poi divenne anche Sindaco e divenne contemporaneamente anche Assessore all'Urbanistica e diciamo l'orientamento in allora assunto in una logica di assoluta continuità è stato mantenuto fino adesso.

Io non sono un giurista e non sono in grado di valutarli però sono stati formulati dei dubbi in particolare dal consigliere Arvigo, dal consigliere Lecce sul, non so se posso qualificarli dubbi, ma comunque qualche perplessità sulla

sentenza del Giudice Amministrativo. Quindi può darsi che con la successiva sentenza, dopo il successivo ricorso magari, scopriremo che invece la decisione di Pericu era in realtà giusta come peraltro lui rivendica; lui dice, è un orientamento giurisprudenziale prevalente quello che io ho seguito e quindi ho fatto bene a fare così, tornassi indietro lo rifarei.

Anche un po' per questo io avevo proposto, credo che poi il Gruppo lo farà, una richiesta di audizione del Professor Pericu in modo da spiegarci quali sono state le motivazioni di questa scelta. Credo che, andando un po' nel senso di quello che diceva il consigliere Basso, sarebbe stato meglio, senza perdere tanto tempo, cercare di capire un po' meglio anche con l'aiuto di questa audizione, che cosa era successo e che cosa eventualmente si può fare per non correre rischi, peraltro paventati dall'intervento dello consigliere Basso che eventualmente potremmo avere con la delibera odierna.

Se mi è consentito qualche brevissimo rilievo di carattere politico.

Io mi permetto di dire, rispetto la scelta del Sindaco di aver mantenuto per sé la delega all'Urbanistica, che ho il sospetto che forse anche questo episodio, come alcune altre vicende di scelte importanti dal punto di vista territoriale che in questi anni non si stanno assumendo, denota che forse sull'Urbanistica serve che ci sia una persona che ha solo quella responsabilità, che su quello fallisce oppure riesce perché il Sindaco ha una grande quantità di elementi su cui può venire giudicato su alcuni positivamente su alcuni negativamente. Secondo me sarebbe bene responsabilizzare maggiormente una persona diversa dal Sindaco a prescindere dalle qualità del Sindaco e da quelle dell'eventuale Assessore sui temi dell'Urbanistica.

Il secondo rilievo politico che viene da fare è che comunque sia andata questa vicenda configura un pasticcio confezionato e speriamo adesso in via di sanatoria nell'ambito di una Amministrazione in cui sono cambiate le persone ma non è cambiata la formula politica. Vorrei commentare che l'impresa, incluse le imprese che vivono ed operano in questo settore nella nostra città che non hanno moltissimo lavoro da fare per i motivi che conosciamo ha bisogno di certezze ed evidentemente è comunque danneggiata da orientamenti di questo tipo.

Non so quanto fondata infine sia il suggerimento dato dallo stesso Prof. Pericu di approfittare di questa occasione per non limitarsi a una fotografia di quello che fu fatto dieci dodici anni fa'. Sembra un pochino che se questa città dopo dieci dodici anni ritiene che la cosa migliore che possa fare per il piano urbanistico sia quello di fotografare la situazione esistente dodici anni prima in qualche modo da un lato non si parli di discontinuità e in qualche modo rappresenti una sorta di rassegnazione rispetto ad un esistente su cui non si riesce ad attuare alcuna svolta."

PIANA (L.N.L.)

“Sindaco io la ringrazio per il riconoscimento che ha voluto attribuire al mio lavoro ma francamente nell’ordine del giorno sul quale lei forse aveva espresso la possibilità anche di un voto favorevole io preferirei mantenerlo così come l’ho presentato perché ben vengano le azioni mirate ad accelerare i tempi per le procedure e la fase conclusiva del PUC e le azioni mirate al miglioramento del quadro normativo esistente sulle procedure urbanistiche, ma quello che io chiedevo nello specifico era proprio che il PUC genovese diventasse legge regionale, con le specifiche relative alla possibilità da parte del Comune di Genova di approvare varianti nonostante si tratti di legge regionale, con la specifica scadenza "in caso di entrata in vigore del nuovo strumento urbanistico".

Mi piace che la Sindaco non sia al momento in aula, anche se mi rendo conto che la seduta è lunga, perché penso che anche lei abbia delle responsabilità: non si può fare riferimento esclusivamente al periodo della Giunta Pericu, perché tra l'altro mi risulta che nel 2003 l'allora assessore all'Urbanistica fosse Marta Vincenzi, per cui penso che in Giunta un minimo di discussione sulle conseguenze della pronuncia del Consiglio di Stato sull'illegittimità del PUC, e sono altresì convinto che l'attuale e anche la precedente Giunta abbiano preferito affidarsi ad orientamenti volatili della Giurisprudenza quando il buon senso e la responsabilità istituzionale avrebbero dovuto consigliare la strada della nuova adozione: forse questo avrebbe davvero rappresentato la *nuova stagione* e non tanto il ricorrere a scelte politiche e ideologiche, appigliandosi, come dicevo prima, ad orientamenti più favorevoli della Giurisprudenza e andando avanti con una situazione assolutamente debole.

L'accusa che mi sento di muovere nei confronti del Sindaco è quella che, trattenendo a sé la delega all'Urbanistica, ha trasformato questa materia in uno strumento ideologico e politico e da questa impostazione sono scaturite anche in questi anni scelte del tutto improprie, con profili di legittimità dubbi quali gli indirizzi di pianificazione che sostanzialmente celavano intenti di salvaguardia del Piano Urbanistico esistente, e l'adozione della "variantona" con l'introduzione di istituti che ancora oggi non sono contemplati dalla legislazione.

Quindi secondo me le responsabilità sono certamente da attribuire al precedente ciclo amministrativo, ma soprattutto a quello attuale che non ha mai adottato la strada della nuova assunzione del Piano Urbanistico e invece, per questa impostazione ideologica, ha preferito far finta che il problema non esistesse, fino a quando non è uscita questa sentenza che mi sono reso conto, approfondendo la questione tra gli addetti ai lavori, non è poi considerata un fulmine a ciel sereno ma un qualcosa che prima o poi sarebbe potuto accadere.

Quello che penso è che temo che la soluzione odierna non sia del tutto risolutiva e che i danni economici a tutta la comunità cittadina, ai lavoratori delle imprese di costruzione, all'indotto, si protrarranno ben oltre i circa otto mesi ipotizzati per la realizzazione della vicenda. Mi auguro che i cittadini genovesi si rendano conto da chi sono amministrati, ma tutto ciò premesso, proprio perché l'esigenza è quella di dare una risposta immediata alla città e di poter far continuare da domani le attività economiche legate all'edilizia e all'urbanistica, e soprattutto per fare in modo che la tenuta della sociale della città sia salva, la nostra posizione sarà quella di presenti non votanti alla delibera".

IVALDI (P.D.)

"Su questo argomento ho sentito il dibattito e volevo precisare alcuni punti importanti.

Innanzitutto il collega Basso aveva già evidenziato alcuni aspetti ai quali volevo rispondere, uno in particolare: vorrei prendere atto del fatto che ci troviamo in una situazione di difficoltà nel senso che è scontato che quando c'è una sentenza o la si accetta o si fa appello. Noi siamo in una situazione di grossa difficoltà perché vogliamo accettarla ma vogliamo anche fare appello, come è illustrato nella delibera.

Su questo però dobbiamo anche essere precisi, perché giustamente l'amministrazione cerca di porre rimedio e comunque dare la maggiore sicurezza all'interno del quadro normativo in cui ci troviamo e in cui si trovano gli operatori e tutti i cittadini genovesi. Questo atteggiamento è lodevole sia dal punto di vista processuale, quindi proponendo appello, ma anche dal punto di vista normativo, quindi provvedendo a ripubblicare il piano in modo da porre in essere quell'adempimento che ci è stato contestato non essere stato fatto all'epoca. E' importante però che anche nelle nostre comunicazioni siamo altrettanto precisi, secondo me, perché poi per come vengono riportate dai giornali o nella vulgata comune, si rischia di ingenerare un elemento di confusione.

In questo volevo per così dire riprendere anche la Sindaco alla quale forse è sfuggita un'imprecisione, laddove ha detto che il TAR ha sentenziato che il PUC è nullo: in realtà il PUC non è nullo, e anche nella delibera è ben spiegato che il PUC c'è, esiste, è valido e ha tutti gli aspetti giuridici e normativi per tutti gli operatori e i cittadini genovesi.... E' stato semplicemente detto che, a fronte di questo vizio, di non aver provveduto in allora a questa pubblicazione, il vizio rimane e, pur ottemperando alla sentenza del Consiglio di Stato che diceva che non si estendeva automaticamente a tutto il Piano, qualora vi sia di volta in volta un ricorrente che deduca questo vizio in ordine ad un

provvedimento attuativo, autorizzativo del PUC, il Collegio del TAR ritiene di doverlo accogliere.

Peraltro su questo aspetto anche lo stesso Collegio rileva alla fine della sentenza, compensando le spese di lite, che è una materia obiettivamente opinabile, per cui siamo in una situazione in cui c'è ampiamente da discutere. Pertanto è lodevole seguire i due percorsi: impugnare la sentenza e al tempo stesso cerca di mettere dei paletti in grado di dare certezze alla possibilità che il PUC continui a porre in essere i suoi effetti.

Non è neanche vero che qualunque cittadino possa impugnare il PUC e ne abbia ragione: anche su questo intervengo in relazione a quanto sostenuto da Basso che ha detto che abbiamo fatto varianti su un cadavere... non è così! E questo lo spiega molto bene la sentenza che infatti dice che è vero che sono trascorsi tanti anni e quindi si presume ci sia una acquiescenza per chi non ha impugnato delle prescrizioni ad una normativa che poteva essere teoricamente lesiva dei suoi diritti.

Nel caso di via Bovio non è così, e spiega qual è il punto, ed è per questo che è importante fare ciò che stiamo facendo oggi: dice che si ritiene non sia così quando a fronte di uno spostamento di cubature si arriva solo nel momento in cui viene autorizzato questo spostamento ad avere una lesione diretta ed attuale rispetto ai diritti dei cittadini e dei ricorrenti. Quindi ovviamente l'ambito di invalidità potenziale del PUC è ancora più ristretto se si tiene presente anche la lettura corretta della sentenza.

Ho detto queste cose perché si capisca bene anche tra di noi di cosa si sta parlando, altrimenti si possono ingenerare convincimenti di essere senza normativa, che non ci sia nulla che vige al momento.

Pur nel quadro in divenire che ci sarà è importante votare questa delibera che in ogni caso pone in essere un percorso che va a dare anche un'ulteriore certezza".

MUROLO (P.D.L.)

"Io volevo fare una brevissima riflessione di carattere politico. Ancora una volta la maggioranza, che cambia Sindaco, cambia nome, cambia forma, ma è sempre quella che governa la città, si propone in modo arrogante: sembrate proprio dei fanatici che dicono "noi siamo la luce, la verità, la via" e non lasciate alternativa.... INTERRUZIONI.... diciamo che ogni città ha la maggioranza che merita!

Detto questo, era già arrivato un segnale da parte del TAR con la sentenza del 2000: dal 2002 i motivi di illegittimità erano già stati visti, quindi si sapeva come stavano le cose! La critica all'operato, la critica all'approvazione in modo non formale era venuta dalla Magistratura, e non quindi dalla bieca

opposizione, dal governo! Era venuta da un'istituzione che dal Centro Sinistra è visto quasi come un ente intoccabile!

In questo caso la "vostra" Magistratura.... INTERRUZIONI ... dico vostra perché voi la esaltate sempre, senza mai entrare nel merito.... INTERRUZIONI è vero, la Magistratura dovrebbe essere patrimonio di tutti, ma anche il diritto alla giustizia giusta dovrebbe essere patrimonio di tutti!

Volevo comunque sottolineare solo il fatto che c'erano già stati segnali ben precisi dal TAR di Genova che aveva sottolineato che l'approvazione del PUC era illegittima sotto il profilo formale. Vi è stato un totale immobilismo da parte della maggioranza di chi governa la città e si corre oggi, dopo dieci anni, con un provvedimento "ora per allora" che secondo me riapre tantissime partite già chiuse e si va a giustificare questa sentenza e a rendere meno credibile il ricorso al Consiglio di Stato.

Io vorrei, una volta almeno, che questa maggioranza, non il Sindaco di turno ma questa maggioranza che ci governa da troppo tempo, avesse un attimo di modestia e chiedesse scusa per non aver rettificato il PUC nei dieci anni in cui aveva possibilità di farlo!"

NACINI (S.E.L.)

"Non ho sentito qui parlare di "toghe nere", al contrario di quanto avviene sui giornali o in Parlamento dove si parla di "toghe rosse"! Abbiamo preso atto, anche quando c'era la precedente amministrazione, di quello che il TAR ha deciso: non abbiamo toccato la Magistratura, a differenza di quanto fa qualcuno! Non abbiamo detto che ci sono i fascisti al governo!

Noi sosteniamo questa delibera, anche per due motivi: noi abbiamo votato una "variantona", ostacolata dalla minoranza, perché vogliamo mettere qualche paletto. Non è detto che tutte le varianti siano positive, anzi si voterà o meno progetto per progetto.

Sul fatto, invece, che qualcuno voglia infangare tutto come maggioranza non ci stiamo e non lo permetteremo".

BURLANDO (S.E.L.)

"Nel condividere quello che ha detto Nacini, mi viene spontaneo pensare a quanto siamo provinciali, quando la nostra città sia provinciale, perché se c'è stata una sentenza nel 2000 e ce n'è un'altra adesso e si è attivato tutto quel meccanismo di contrapposizioni o di pettegolezzi in cui qualcuno riesce sempre a trovare uno spazio personale, io credo che importante sia il valore che è stato attribuito a due sentenze diverse: il Sindaco precedente ha pensato di orientarsi in una certa direzione, il Sindaco attuale ha scelto un'altra strada. Io ritengo che questo sia altro non sia che il diritto di scegliere e il diritto di governare.

Benvenga questa scelta che, è vero, va in due direzioni, è un ricorso ma va anche un tentativo di sanare una situazione per evitare problemi alla città: direi che quando il buon senso domina, anche se si può umanamente sbagliare, la soluzione è senz'altro rispettabile".

CAMPORA (P.D.L.)

"Ci apprestiamo ad affrontare il voto di questa delibera, una delibera estremamente complessa, spinosa, una delibera attraverso la quale si vuol porre rimedio ad un errore procedurale commesso dal Consiglio Comunale nel precedente mandato.

Questo vizio ha determinato l'ultima sentenza di annullamento del PUC, da intendersi in "parte qua" o "erga omnes", e questo si vedrà e vedremo cosa deciderà il Consiglio di Stato. In ogni caso la sentenza ci dice già come tale vizio fosse stato rilevato già da altre pronunzie a partire dal 2002. Quindi la domanda che poniamo all'amministrazione è la seguente: cosa ha fatto questa amministrazione, cosa ha fatto la precedente, per prevenire la situazione che oggi si è creata. La risposta purtroppo è davanti agli occhi di tutti: non è stato fatto assolutamente nulla, nulla ha fatto la precedente amministrazione, nulla ha fatto la presente amministrazione, almeno su questo con una certa continuità!

Anche se la Sindaco ha detto che sono state probabilmente riportate delle frasi che non ha detto, è risultata abbastanza stucchevole la polemica apparsa sui giornali tra lei e l'ex sindaco Pericu, polemica che si è basata sul vecchio adagio dello scaricabarile, e che oggi termina con un "happy end", e vissero tutti felici e contenti... anche se non certo i cittadini genovesi! Infatti le responsabilità sono note, evidenti e provate anche documentalmente: tutte le Giunte di Sinistra che si sono succedute hanno lasciato la questione in sospeso, senza affrontarla, senza porvi rimedio, con colpevole inerzia. La situazione attuale ha posto la città in un grave stato di incertezza che potrebbe potenzialmente danneggiare le imprese, l'indotto, i lavoratori ma pure i semplici cittadini, e potrebbe portare anche alla proliferazione di contenziosi.

Cosa fare? noi non siamo sicuri che la strada che oggi l'amministrazione vuole intraprendere sia quella più corretta, non siamo sicuri anche perché abbiamo ricevuto la delibera solo nel tardo pomeriggio di ieri, una delibera notificata con procedura d'urgenza, ed è mancato quindi anche il tempo oggettivo per approfondirla e capire i termini e le questioni in essa contenuti.

Non è stato possibile purtroppo approfondirla in Commissione Consiliare, come prescrive il regolamento, ma nonostante le evidenti forzature oggi non ci sottraiamo al nostro dovere, così come abbiamo già fatto su altre delibere, ad esempio su quella della gronda di ponente sulla quale abbiamo dato il nostro fattivo contributo.

Oggi abbiamo preferito non attuare alcuna azione, alcuna politica basata esclusivamente sull'ostruzionismo perché non vogliamo che gli errori che sono stati compiuti dalle Giunte di Sinistra, questa e quelle precedenti, possano ricadere sull'economia della città già fortemente penalizzata. Ci comporteremo come forza politica responsabile.

Rileviamo tuttavia che quest'ultimo accadimento, sommato alle note vicende SPIM, Sportingenova, derivati, uno dei debiti più alti d'Italia, collocano la nostra città nel fanalino di coda delle città del nord. Pertanto vi faremo votare questa delibera, la nostra posizione sarà quella di non partecipare al voto ma di essere comunque presenti, auspicando che la soluzione da voi indicata sia quella corretta perché non vogliamo che Genova diventi vittima della vostra palesata incapacità.

Sulla base di questi fatti che ho elencato abbiamo una assoluta convinzione, ossia che il rilancio della nostra città non possa che partire da un radicale cambio politico, un cambio che i fatti di oggi dimostrano essere sempre più urgente e necessario".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Non avendo avuto risposto di alcun genere il mio voto alla delibera sarà contrario, e per più ordini di motivi. Il primo è il fatto che politicamente e amministrativamente la Giunta Vincenzi, come è stato detto autorevolmente, aveva tutto il tempo di sanare il PUC, e non lo ha fatto.

Poco fa da un esimio collega della maggioranza è stato detto che non ci troviamo di fronte all'annullamento del PUC, che la sentenza non dice questo, ma che viene accolto il ricorso solo per quanto riguarda quella fattispecie particolare, e questo si dice ripetutamente nella vostra stessa delibera. D'altra parte non è che abbiamo avuto, in questi dieci anni, migliaia di ricorsi: ne abbiamo avuto più o meno una dozzina, di cui alcuni accolti e altri respinti, ma la motivazione di questi ricorsi a mio avviso era fondata, molto spesso era fondata, per cui sono contento che i ricorsi ci siano stati.

Mi rendo conto che siamo di fronte ad un pasticcio ma secondo me la situazione sarà ancora peggiore dopo l'approvazione di questa delibera, perché non sappiamo esattamente cosa accadrà; c'è il rischio, a questo punto, che i ricorsi siano migliaia e che l'incertezza del Diritto diventi ancora maggiore perché tutto sommato oggi sembra esserci un sostanziale giudizio, nel senso che queste sentenze non valgono "erga omnes".

Noi ci prendiamo una bella responsabilità nel votare questa delibera che aprirà una finestra nel buio! E' estremamente rischioso e non vorrei che tra un po' di tempo noi dovessimo pentircene amaramente".

DANOVARO (P.D.)

"L'azione di regolarizzazione di questo procedimento di approvazione del PUC del 2000 è un atto dovuto ed è un atto che ci consente di evitare il verificarsi di ulteriori interventi da parte del TAR, di annullamento di altre parti o l'apertura di nuovi contenziosi che, rifacendosi a questa ultima sentenza, intervenissero su parti circoscritte della città e che quindi potessero essere in grado di compromettere l'operatività di questo Piano, la credibilità della civica amministrazione, l'economia e i legittimi interessi dei cittadini.

E' un atto dovuto ma è un atto anche di grande rilevanza per la città. Si è parlato delle ragioni per le quali c'è stato un vizio di procedura, nato all'interno di un quadro normativo complesso e per certi punti incerto, che ha portato ad accelerare i tempi dell'approvazione senza che venisse correttamente rispettata una procedura, anche di evidenza, di presentazione pubblica. Le ragioni sono state anche quelle di dotarsi di uno strumento di pianificazione nuovo per quegli anni, che superasse il periodo di proroga e consentisse anche a quella amministrazione del passato di governare importanti processi di trasformazione.

Io credo che sia ingiusto accettare il terreno di sfida sul passato, perché credo che questo non sia il tema di cui si debba fare carico questo Consiglio. Il tema vero è che con questa deliberazione noi ci assumiamo la responsabilità di non tenere ferma la città, e crediamo che questa responsabilità debba essere condivisa dalla più larga parte delle forze politiche presenti in quest'aula. Non si tratta adesso di giudicare o ritornare sulle ragioni del passato, ma di metterci nelle condizioni che quei vizi procedurali non rappresentino un peso che impedisca o rallenti la costruzione del nostro futuro.

Questa sentenza del TAR ha d'improvviso spento le luci su questa città e il rischio era proprio questo, e se qualcuno ha coltivato l'idea che, una volta spente, si potessero riaccendere e che ci fossero nuovi regali sotto l'albero di Natale... ebbene, chiunque coltivasse questa illusione sappia che si sbaglia perché il rischio è quello di ritrovarci con una città più debole, più incerta, economicamente più fragile e che avrà maggiori difficoltà per costruirsi un futuro.

Vedete, non è vero quello che è stato detto, infatti noi stiamo lavorando da tanto tempo alla realizzazione del nuovo PUC, e chiediamo che questa discussione nata sul passato ci aiuti anche ad emanciparci da questo passato, perché il vero tema a cui saremo chiamati a breve sarà quello di dotarci di nuovi strumenti urbanistici, che sappiano governare i processi futuri, in un contesto nuovo che, anche grazie alla buona amministrazione del passato, ci ha consegnato una città che presenta nuovi problemi, nuove aspettative, nuove speranze.

E' in ragione di quel passato che noi possiamo costruire un futuro nuovo e la sfida vera che noi rilanciamo a voi è quella di misurarci - forze politiche,

forze sociali, forze economiche di questa città - a ragionare su che modello di città futura noi vorremmo avere. E' su questa sfida che ci dobbiamo misurare, è su questa sfida che noi impegneremo l'attività della maggioranza, del nostro gruppo che dà il suo pieno sostegno a questa Giunta, e sulla quale chiameremo la responsabilità vostra per lavorare insieme a noi, se ne sarete capaci, ma soprattutto delle forze migliori e produttive di questa città perché i nuovi strumenti urbanistici ci permettano di appropriarci di quelle condizioni per crescere, che attualmente, se non colte nella maniera positiva, rischiano di farci fare dei passi indietro.

Noi quelle occasioni positive le sfrutteremo e presto vi daremo conto di questo".

FUSCO (I.D.V.)

"Io ho sentito gli interventi precedenti e credo non sia emersa una cosa molto importante, ossia il perché si è arrivati a questa accelerazione: si è arrivati a questa accelerazione perché con la sentenza del TAR, rispetto a tutti i pronunciamenti da parte del TAR, che a volte si è auto-interpretato in diverse sentenze, questa volta è stato impugnato lo strumento urbanistico, cosa che negli altri ricorsi non è stato mai fatto. Ecco il perché! Io mi sono meravigliata del fatto che anche avvocati presenti in quest'aula non abbiano sollevato la questione di fondo: è stato impugnato per la prima volta lo strumento urbanistico!

Allora secondo voi questa amministrazione che cosa doveva fare? Lasciare le cose così come erano, dovevamo arrivare ad altri ricorsi che impugnassero nuovamente lo strumento urbanistico? Credo che il percorso che si è deciso di seguire sia il più efficace: regolarizzare il Piano Urbanistico che, fino a quando non verrà approvato quello nuovo, rimane vigente! Sono d'accordo con il collega Danovaro sul fatto che non si può bloccare questa città, che non si deve puntare il dito su chi ha agito bene e chi male, quando ci sono dei problemi bisogna risolverli con senso di responsabilità e subito! Non abbiate quindi timore sul fatto di quello che stiamo votando: stiamo solo regolarizzando uno strumento urbanistico.

Ovviamente sono state fatte tutte le valutazioni in merito alle responsabilità che questa delibera può portare con i suoi effetti, quindi penso sia apprezzabile lo sforzo fatto dalla Giunta e dalla Sindaco per evitare ulteriori conseguenze, infatti il problema potrebbe ripresentarsi con altri ricorsi che potrebbero essere presentati. Pertanto per sanare la situazione si è preferito farlo in toto, regolarizzando la procedura.

Quindi come Italia dei Valori noi riconfermiamo il nostro sostegno alla Sindaco, a questa amministrazione, per cui voteremo favorevolmente a questa delibera".

LO GRASSO (U.D.C.)

"Oggi è stata ribadita da ambo le parti la delicatezza di questa pratica; mi sorge un dubbio alla domanda "che città si vuole?": per realizzare la città che si vuole è necessario avere strumenti chiari, concreti e trasparenti, non lasciati alla libera interpretazione di ciascuno! Questo deve essere chiaro per tutti, soprattutto per tutte le forze politiche che devono contribuire e concorrere al bene della città nei vari settori.

Ci si può chiedere se sarebbe stato più opportuno ricorrere prima al Consiglio di Stato e poi procedere, ma è stato spiegato perché questa strada non è stata percorribile: perché ci sarebbe la possibilità di alcune ripercussioni sulla civica amministrazione.

Se non ci diciamo come stanno le cose nei giusti termini, non riusciamo neppure a capire come dare il nostro contributo. L'UDC ha valutato positivamente la scelta fatta dall'amministrazione, scelta che evita che la sentenza possa bloccare qualsiasi attività edilizia, con pesanti ricadute occupazionali e di sviluppo.

Il nostro senso del dovere ci impone di tranquillizzare tutti quei settori coinvolti, e il nostro voto favorevole alla proposta lo intendiamo come atto di fiducia affinché si possa superare questa fase di incertezza che desta molte preoccupazioni non solo nelle diverse categorie che operano nel settore edilizio, ma anche per lo sviluppo economico di questa città.

Ribadiamo quindi la nostra collaborazione costruttiva, nell'interesse della città, e non nell'interesse di strumentalizzazione politica, e per questo motivo siamo vicini alla civica amministrazione, affinché si possa andare oltre a questo empasse nel rispetto delle leggi: in particolare auspichiamo che, in merito al punto 8 del dispositivo della delibera, la Sindaco e la Giunta acquisiscano lo iustus orientamento giuridico presso le sedi competenti per quanto riguarda i ricorsi che potrebbero essere presentati contro questa delibera.

Noi daremo il nostro voto positivo a questa delibera con responsabilità e per il bene della nostra città".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Penserei di accorpate la votazione di alcuni ordini del giorno, anche tenuto conto che la Giunta si è espressa negativamente su tutti tranne che sul n. 8".

LO GRASSO (U.D.C.)

"Siccome noi non siamo proponenti di ordini del giorno, le chiediamo la votazione separata per ciascuno di essi, in modo da poterci esprimere su ognuno, singolarmente, in base al contenuto".

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

"IL CONSIGLIO COMUNALE,

**IMPEGNA IL SINDACO
E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

A far precedere la discussione della delibera in questione da una ampia relazione da parte dell'ufficio legale in merito alle conseguenze giuridiche della stessa.

Proponente: Bernabò-Brea (G. MISTO)"

ORDINE DEL GIORNO N. 2

IL CONSIGLIO COMUNALE,

RILEVATO

Che le norme vigenti in materia di trasferimento di volumetrie da una parte all'altra della città hanno prodotto e stanno producendo pesanti cementificazioni;

che molti progetti che hanno fatto riferimento a tali norme sono stati oggetto di ricorsi al TAR per loro negativo impatto ambientale e sociale;

IMPEGNA IL SINDACO

Ad abrogare le esistenti norme urbanistiche che consentono il trasferimento di volumi mediante demolizione in talune aree e la loro ricostruzione in altre parti della città;

A non riproporre tali norme nel nuovo PUC.

Proponente: Bernabò-Brea (G. MISTO)"

ORDINE DEL GIORNO N. 3

"IL CONSIGLIO COMUNALE,

PREMESSO

Che molte scelte fatte dalla precedente Giunta di centro-sinistra sono oggi oggetto di forti contestazioni da parte non solo dell'opposizione ma dalla stessa Sindaco e dalla sua attuale maggioranza che nel passato si era distinta per un acritico sostegno alle scelte dell'allora Sindaco;

Che in particolare la recente sentenza del TAR Liguria ha scatenato nuove polemiche sulle decisioni assunte a suo tempo dal Sindaco Pericu in merito alla procedura di approvazione del PUC;

IMPEGNA IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO COMUNALE

A convocare una seduta tematica avente ad oggetto PUC 2000, Sportingenova, AMI/AMT e SPIM, con l'audizione del Prof. Giuseppe Pericu;

In subordine, a concordare con i competenti presidenti l'audizione del medesimo in una Commissione Consiliare congiunta.

Proponente: Bernabò-Brea (G. MISTO)"

ORDINE DEL GIORNO N. 4

"CONSIDERATO CHE probabilmente le questioni e le azioni legate alla giustizia amministrativa sulla vicenda del PUC 2000 non si esauriranno con la deliberazione in oggetto e che le conseguenze negative sia per il Comune di Genova che per gli addetti al settore e per tutti i cittadini genovesi potranno protrarsi a lungo;

SI IMPEGNANO LA SINDACO E LA GIUNTA

a valutare se non sarebbe opportuno chiedere alla Regione Liguria, in via del tutto eccezionale, di approvare con legge regionale e con procedura

d'urgenza il Puc 2000 individuando precise modalità per l'approvazione di eventuali varianti e indicando la scadenza della validità della norma all'entrata in vigore del nuovo piano urbanistico comunale.

Proponente: Piana (L.N.L.)"

ORDINE DEL GIORNO N. 5

"VISTO IN PARTICOLARE il punto 3) del dispositivo nel quale si parla di:
“approvare, ora per allora, le controdeduzioni....”

TENUTO CONTO CHE la legge regionale di riferimento in materia esprime delle procedure molto semplici per l'approvazione e pubblicazione dei piani regolatori e cioè : i Comuni devono fare le controdeduzioni cioè esprimersi sui rilievi fatti dalla Regione e pubblicare il piano”

CONSIDERATO CHE probabilmente le questioni e le azioni legate alla giustizia amministrativa sulla vicenda del PUC 2000 non si esauriranno con la deliberazione in oggetto e che le conseguenze negative sia per il Comune di Genova che per gli addetti al settore e per tutti i cittadini genovesi potranno protrarsi a lungo;

RITENUTO CHE i termini “approvare” e “ora per allora” potrebbero non essere i più adatti ed opportuni per affrontare la questione odierna e potrebbero essere alla base di nuove azioni mirate ad invalidare lo strumento urbanistico

SI IMPEGNANO LA SINDACO E LA GIUNTA

a valutare se non sarebbe più opportuno ragionare in termini di :
“regolarizzazione del procedimento di approvazione del Puc 2000, di valutazione dei rilievi della Regione, di controdedurre facendo propri i rilievi” piuttosto che parlare di “approvazione oggi per allora”che da un punto di vista giuridico e procedurale, non potendo avere le deliberazioni effetti retroattivi, potrebbe esporci ulteriormente a azioni di vario tipo.

Proponente: Piana (L.N.L.)"

ORDINE DEL GIORNO N. 6

"VISTO IN PARTICOLARE il punto 5) del dispositivo nel quale si precisa che sono fatte salve tutte le eventuali varianti intervenute successivamente al PUC 2000

TENUTO CONTO CHE nella deliberazione non si fa però cenno a tutti i contenziosi e ai “debiti fuori bilancio” originati dagli stessi su questioni inerenti il Piano Regolatore Comunale

CONSIDERATO CHE probabilmente negli ultimi 10 anni tali debiti hanno inciso significativamente sul bilancio comunale e che potrebbero essere ascrivibili a precise responsabilità di chi in questi anni ha sottovalutato gli aspetti di illegittimità del PUC 2000

SI IMPEGNANO LA SINDACO E LA GIUNTA

a trasmettere tutta la documentazione alla Corte dei Conti affinché la stessa possa valutare i suddetti aspetti e intraprendere le azioni che riterrà più opportune.

Proponente: Piana (L.N.L.)"

ORDINE DEL GIORNO N. 7

"CONSIDERATO CHE numerosi liberi professionisti del settore edilizio ci hanno contattato, lamentando difficoltà progettuali dovute a questioni prevalentemente tecniche causate da norme di attuazione della variante al PUC, dalla Legge Regionale N. 16/2008 e dal Piano Casa regionale;

TENUTO CONTO CHE gli ordini professionali hanno già espresso pareri e critiche finora inascoltate dall'Amministrazione comunale e da quella regionale e IN CONSIDERAZIONE DEL FATTO CHE il comparato edile è già da lungo tempo in sofferenza a causa della crisi economica;

NELLA SPERANZA CHE questa immotivata e prolungata inerzia sia dovuta solo ad un “*attimo*” di disorganizzazione degli Assessorati preposti;

SI IMPEGNANO LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad analizzare con estrema rapidità le osservazioni e le criticità succitate in presenza di una rappresentanza, degli ordini professionali, dell'ANCE, della Regione Liguria e di tutti i soggetti interessati ad uscire da questa stasi procedurale

Proponente: Piana (L.N.L.)"

ORDINE DEL GIORNO N. 8

"IL CONSIGLIO COMUNALE

RILEVATO dalla relazione che le pronunce giurisdizionali, tra cui quella da ultimo emessa, hanno evidenziato comunque la presenza di un vizio di procedura nella fase terminale del procedimento di formazione del PUC che potrebbe dare origine ad ulteriori annullamenti conseguenti all'accoglimento di altri ricorsi al momento pendenti;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a riferire con urgenza in apposite riunioni di Commissione circa i ricorsi al momento pendenti.

Proponenti: Grillo G., Balleari, Basso, Campora, Cecconi, Centanaro, Costa, Murolo (PDL)".

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: respinto con 13 voti favorevoli; 25 voti contrari (Vincenzi; Cappello; La Nuova Stagione; PD; SEL; Verdi; IDV); 3 astenuti (UDC: Lo Grasso, Bruni, Vacalebre).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: respinto con 4 voti favorevoli; 24 voti contrari (Vincenzi; La Nuova Stagione; PD; SEL; Verdi; IDV); 3 astenuti (UDC: Lo Grasso, Bruni, Vacalebre); 13 astenuti (PDL: Balleari, Basso, Campora, Centanaro, Grillo G., Murolo, Musso, Ottonello, Pizio; UDC: Lo Grasso, Bruni, Vacalebre; LNL: Piana)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: respinto con 12 voti favorevoli; 25 voti contrari (Vincenzi; La Nuova Stagione; PRC; PD; SEL; Verdi; IDV); 3 astenuti (Cappello; UDC: Lo Grasso, Bruni, Vacalebre).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: respinto con 12 voti favorevoli; 27 voti contrari (Vincenzi; Cappello; La Nuova Stagione; PRC; PD; SEL; Verdi; IDV); 3 astenuti (UDC: Lo Grasso, Bruni, Vacalebre).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 5: respinto con 15 voti favorevoli; 27 voti contrari (Vincenzi; Cappello; La Nuova Stagione; PRC; PD; SEL; Verdi; IDV).

CCXXXI

RINVIO DELLA PROPOSTA N. 19 DEL 18.3.2010
E DELLA MOZIONE N. 1300/2010/IMI,
RISPETTIVAMENTE AD OGGETTO:

"PREVENTIVO ASSENSO EX ARTICOLO 59 -
COMMA 2 LETT. A) DELLA LEGGE REGIONALE
N. 36/97 E S.M. PER LA PROMOZIONE DI UNA
VARIANTE AL P.U.C. EX ARTICOLO 43 DELLA
STESSA LEGGE, PER LA RISTRUTTURAZIONE
DEL COMPLESSO IMMOBILIARE SITO IN VIA
QUARTO - LOCALITA' CAPO SAN ROCCO -
MUNICIPIO IX LEVANTE. APPROVAZIONE DI
VARIANTE ALLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA" .

"MOZIONE 01300/2010/IMI PRESENTATA DA
CONS. MUSSO ENRICO, CENTANARO VALTER,
GRILLO GUIDO, MUROLO GIUSEPPE, VIAZZI
REMO, CECCONI GIUSEPPE, LAURO LILLI,
PRATICÒ ALDO, GARBARINO ROBERTO, PIZIO
NICOLA, BASSO EMANUELE, BERNABO' BREA
GIOVANNI, PIANA ALESSIO, IN MERITO A
SISTEMA "PEOPLE MOVER" IN SEDE PROPRIA".

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

1 GIUGNO 2010

CCXXII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI GAGLIARDI E BASSO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A GENOVA
CITTÀ TURISTICA CHIUSA IL LUNEDÌ.....1

GUERELLO – PRESIDENTE	1
GAGLIARDI (P.D.L.).....	1
BASSO (P.D.L.).....	2
ASSESSORE VASSALLO.....	3
GAGLIARDI (P.D.L.).....	5
BASSO (P.D.L.).....	6

CCXXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE COSTA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A CHIUSURA SOTTOPASSO
DI BORGO INCROCIATI.....6

COSTA (P.D.L.)	6
PISSARELLO - VICESINDACO.....	7
COSTA (P.D.L.)	7

CCXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI MUROLO, GRILLO G., BERNABÒ BREA, PIANA, AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE IN MERITO A CIMITERO DI STAGLIENO: IRREGOLARITÀ
NELLA GESTIONE DELLE TUMULAZIONI E DELLE CREMAZIONI.....8

MUROLO (P.D.L.).....	8
GRILLO G. (P.D.L.)	8
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	9
PIANA (L.N.L.).....	9
ASSESSORE VEARDO.....	10
MUROLO (P.D.L.).....	11
GRILLO G. (P.D.L.)	11
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	12
PIANA (L.N.L.)	12

ASSESSORE VEARDO.....	12
CCXXV MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE CAMPORA SULL'ORDINE DEI LAVORI.....	12
CAMPORA (P.D.L.)	12
GUERELLO - PRESIDENTE	12
CCXXVI ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A PARCHEGGIO ACQUASOLA.....	13
GUERELLO - PRESIDENTE	13
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	13
GUERELLO - PRESIDENTE	13
CAPPELLO (G. MISTO)	13
FREGA (P.D.).....	13
GUERELLO - PRESIDENTE	14
GUASTAVINO (P.D.).....	14
GUERELLO - PRESIDENTE	14
PIANA (L.N.L.).....	14
GUERELLO - PRESIDENTE	14
DALLORTO (VERDI).....	15
GUERELLO - PRESIDENTE	15
GAGLIARDI (P.D.L.).....	15
GUERELLO - PRESIDENTE	15
FUSCO (I.D.V.).....	15
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	16
GUERELLO - PRESIDENTE	16
CAPPELLO (I.D.V.).....	17
NACINI (S.E.L.).....	17
COSTA (P.D.L.)	17
GUERELLO - PRESIDENTE	17
GAGLIARDI (P.D.L.).....	17
GUERELLO - PRESIDENTE	17
GAGLIARDI (P.D.L.).....	18
CAMPORA (P.D.L.)	18
DANZI – SEGRETARIO GENERALE	18
GUERELLO - PRESIDENTE	18
LO GRASSO (U.D.C.).....	19
CCXXVII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A PARCHEGGIO ACQUASOLA.....	21
GUERELLO - PRESIDENTE	21
CCXXVIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA (LEPS).....	21

GUERELLO - PRESIDENTE	21
CCXXIX (37) PROPOSTA N. 00048/2010 DEL 28/05/2010 APPROVAZIONE ORA PER ALLORA ED AI SENSI DELL'ART. 82, COMMA 1, DELLA L.R. 36/1997, DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE MODIFICHE DA INTRODURRE D'UFFICIO AL PIANO REGOLATORE GENERALE ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 74 DEL 16/07/1997, MODIFICATA CON DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 85 DEL 07/07/1999, COSI' COME INDICATE CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 44 IN DATA 10.3.2000.....	23
SINDACO.....	23
BERNABÒ BREA (G. MISTO).....	25
PIANA (L.N.L.).....	26
GRILLO G. (P.D.L.)	29
SINDACO.....	30
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	32
COSTA (P.D.L.).....	33
BASSO (P.D.L.).....	34
ARVIGO (NUOVA STAGIONE).....	36
LECCE (P.D.).....	37
MUSSO (P.D.L.).....	38
PIANA (L.N.L.).....	40
IVALDI (P.D.).....	41
MUROLO (P.D.L.).....	42
NACINI (S.E.L.).....	43
BURLANDO (S.E.L.).....	43
CAMPORA (P.D.L.)	44
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	45
DANOVARO (P.D.)	46
FUSCO (I.D.V.).....	47
LO GRASSO (U.D.C.).....	48
GUERELLO – PRESIDENTE	48
LO GRASSO (U.D.C.).....	49
CCXXX MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE DANOVARO SULL'ORDINE DEI LAVORI.....	54
DANOVARO (P.D.)	54
GUERELLO – PRESIDENTE	54
CCXXXI RINVIO DELLA PROPOSTA N. 19 DEL 18.3.2010 E DELLA MOZIONE N. 1300/2010/IMI, RISPETTIVAMENTE AD OGGETTO:.....	55

"PREVENTIVO ASSENSO EX ARTICOLO 59 - COMMA 2 LETT. A) DELLA LEGGE REGIONALE N. 36/97 E S.M. PER LA PROMOZIONE DI UNA VARIANTE AL P.U.C. EX ARTICOLO 43 DELLA STESSA LEGGE, PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO IMMOBILIARE SITO IN VIA QUARTO – LOCALITA’ CAPO SAN ROCCO – MUNICIPIO IX LEVANTE. APPROVAZIONE DI VARIANTE ALLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA"55

"MOZIONE 01300/2010/IMI PRESENTATA DA CONS. MUSSO ENRICO, CENTANARO VALTER, GRILLO GUIDO, MUROLO GIUSEPPE, VIAZZI REMO, CECCONI GIUSEPPE, LAURO LILLI, PRATICÒ ALDO, GARBARINO ROBERTO, PIZIO NICOLA, BASSO EMANUELE, BERNABO' BREA GIOVANNI, PIANA ALESSIO, IN MERITO A SISTEMA "PEOPLE MOVER" IN SEDE PROPRIA"55